



Regione Siciliana
Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

Palermo, 13 ottobre 2022.

**RAPPORTO DI FINE MANDATO DEL VICEPRESIDENTE ED ASSESSORE
ALL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIANA
PROF. GAETANO ARMAO**

Con il presente documento si presenta il Rapporto di fine mandato consegne relative all'Assessorato per l'economia per la XVII legislatura (2017-2022) in quello che può essere definito l'anno dell'insularità. L'ormai imminente entrata in vigore della modifica dell'art. 119 della Costituzione (29 ottobre), l'approvazione della Risoluzione sulle condizioni delle Isole da parte del Parlamento europeo, le iniziative del Comitato europeo delle Regioni, il riconoscimento degli svantaggi dell'insularità, dei suoi costi e delle misure di compensazione da parte del legislatore statale, la previsione di specifiche misure di riequilibrio negli atti di programmazione europea e nazionale (a partire dalla legge di bilancio 2022 che ha per la prima volta previsto, a regime, il versamento di risorse a concorso per la compensazione dei costi derivanti dalla "condizione insulare", consentono, come meglio di potrà precisare, di ritenere prossimo al conseguimento uno dei principali obiettivi delineati nei documenti programmatici di questo quinquennio. In tutti questi passaggi la Sicilia ha svolto il ruolo di protagonista grazie alle iniziative congegnate all'inizio della XVII Legislatura.

1. Nei cinque esercizi finanziari sono consistenti i risultati ottenuti rispetto alla fase di apertura caratterizzata da disequilibri di bilancio, carenza di liquidità, pesanti elementi di disequilibrio, ingente ed oneroso indebitamento, rilevante concorso alla finanza pubblica, ritardo negli investimenti. Sono stati anni difficili, attraversati dalle diverse ondate di pandemia da Covid-19, da crisi economiche con incremento dei tassi e dell'inflazione, a cavallo tra due programmazioni europee e nazionali, con molteplici cambiamenti di fronte sul piano politico nazionale che hanno reso più complessa la pur riattivata interlocuzione istituzionale.

Quella che stiamo attraversando è probabilmente la crisi economica, geopolitica e sociale più complessa e più grave cui sia capitato di assistere. Il Mezzogiorno ha incrociato la crisi economica determinata dalla pandemia da Covid-19 e poi dall'incremento dei costi energetici, non avendo appieno recuperato le perdite di PIL ingenerate da quella degli anni 2010-12. Quando stavano per manifestarsi concreti elementi di recupero, grazie alle misure adottate a livello europeo e nazionale ed agli ingenti interventi predisposti dalla Regione per risollevare l'economia, sono sopraggiunte dapprima il repentino incremento dei prezzi energetici e delle materie prime, che hanno raggiunto in alcuni casi i massimi storici, poi le conseguenze della guerra Russo-Ucraina, che tali prezzi ha contribuito a far



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

crescere ulteriormente, e, da ultimo, l'inflazione incrementata sino a raggiungere i livelli della metà degli anni '80.

Tale evoluzione congiunturale ha determinato un rallentamento delle più che positive previsioni di crescita ed il differimento dell'obiettivo di pieno recupero nel breve termine di quanto perduto durante la pandemia e le crisi pregresse che sono declinate nell'ultimo Documento di economia e finanza regionale (DEFR) approvato a luglio dalla Giunta regionale ed adesso all'esame del Parlamento regionale. Tendenze che risultano più aggravate dalle risultanze della NADF del Governo centrale alcune settimane fa, dalla quale scaturisce una chiara contrazione in netto peggioramento. L'Assessorato ha avviato la predisposizione della NADFR che deve essere approvata entro 30 giorni da quella statale ed avviato, con la diramazione della circolare di luglio ai diversi rami dell'amministrazione, le procedure per la redazione del bilancio di previsione 2023-2035.

2. Va peraltro precisato che l'incremento generale dei prezzi al consumo e la concentrazione dei rincari nel settore energetico, subisce una dinamica più gravosa in Sicilia rispetto al resto d'Italia a causa della condizione di insularità della Sicilia che dallo maggiori oneri per trasporti con pesanti effetti di riduzione della competitività del sistema economico regionale. Si sono così accresciuti i costi derivanti dalla condizione di insularità. L'economia è sostanzialmente ripartita a livello europeo e nazionale e questo determina significative ricadute nel contesto regionale, già evidenti con le tendenze espresse dalla stagione turistica estiva dell'anno in corso e con l'andamento delle esportazioni, in particolare nel settore *non oil*, che costituiscono elementi essenziali per la costruzione di una ripresa duratura.

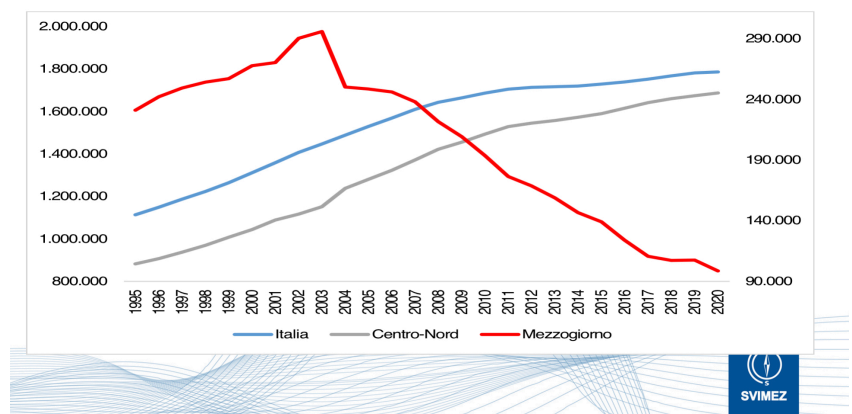
Una ripresa che, terminato lo sforzo straordinario di investimento pubblico attivato a livello europeo, nazionale e regionale possa consentire di ricostruire

un tessuto produttivo lacerato da decenni di crisi, aggravato dal crescente divario nord-sud e con una pesante perdita di base produttiva, come recentemente rilevato da SVIMEZ.

Le politiche di bilancio regionali, incentrate sul contenimento di spese e debito e confronto con lo Stato sul piano delle entrate, hanno consentito di affrontare e superare l'impatto della crisi pandemica.

In particolare, è stata superata la morsa del cosiddetto "effetto forbice" che a livello europeo ha colpito Regioni ed autonomie locali, indicato dall'ultimo Eurobarometro del

Fig. 6. Stock di capitale lordo nei servizi destinabili alla vendita al netto dell'immobiliare, per circoscrizione (Mezzogiorno scala a dx), milioni di euro a prezzi costanti 2015.





Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

Comitato europeo delle Regioni¹. Effetto causato dalla crisi economica determinata dalla pandemia da COVID-19 e determinato dal dispiegarsi della diminuzione delle entrate unita all'aumento della spesa sanitaria e di sostegno alle attività produttive ed alle famiglie, che ha messo in pericolo le finanze pubbliche dei comuni, delle città e delle regioni dell'UE.

Tale effetto è stato mitigato, se non addirittura annullato, in Sicilia, da un lato, negoziando con lo Stato la copertura integrale delle minori entrate derivanti dal gettito fiscale diretto ed indiretto. Tale tendenza di compressione delle entrate dispiega ancora i propri effetti sugli equilibri di bilancio ed è plausibile che ciò continuerà a determinare, in relazione alle modalità di computo con il MEF di dette entrate, anche nel futuro esercizio.

La copertura statale ha riguardato anche le spese per la Sanità e le misure di protezione civile effettuate per contrastare la pandemia. Mentre una parte consistente degli interventi di ristoro e sostegno ad imprese e famiglie - all'altra si è provveduto direttamente con ingenti fondi regionali - sono stati coperti dalla riprogrammazione di fondi europei e nazionali nel contesto della ricollocazione dei fondi strutturali² nel contesto del *Recovery and Resilience Facility* (RRF), la cui legittimazione va rinvenuta nell'art. 175 TFUE.

Come si può evincere dalla *Nota* - che giova ricordare si definisce necessariamente sulla base delle previsioni contenute nell'analogo documento statale - emerge un quadro programmatico di crescita del PIL reale della Sicilia notevolmente irrobustito e pari a 6,2% nel 2021, 5,2% nel 2022, 3,4% nel 2023, 1,9% nel 2024.

Ma si tratta di previsione che debbono subire una drastica riconsiderazione.

Tale proiezione straordinariamente positiva (quasi 17 punti di incremento del PIL in quattro anni) si fonda sull'attivazione della spesa di sviluppo e dal complesso delle politiche di rilancio, secondo il profilo temporale e gli importi previsti dall'azione del

Tendenza di lungo periodo negativa per l'intero paese

Fig. 1. Graduatoria delle regioni italiane per PIL regionale pro capite (in parità di potere d'acquisto) in % dell'UE a 27 paesi

Regioni	2000	2008	2019	Regioni	2000	2008	2019
PA. Bolzano	11	19	17	Marche	68	96	109
Lombardia	14	22	36	Abruzzo	101	122	135
PA. Trento	16	32	39	Umbria	57	101	127
Emilia-Romagna	20	35	46	Basilicata	138	166	150
Valle d'Aosta	19	24	40	Sardegna	148	157	169
Veneto	31	51	68	Molise	131	146	172
Lazio	22	31	62	Puglia	157	190	190
Liguria	38	49	78	Campania	156	178	191
Friuli-Venezia Giulia	36	62	80	Sicilia	159	180	197
Toscana	41	68	82	Calabria	171	193	202
Piemonte	35	60	84				



¹ Il *Barometro annuale regionale e locale dell'UE*, è stato presentato a Bruxelles il 12 ottobre 2021, consultabile in <https://cor.europa.eu/en/our-work/Documents/barometer%202021%20teaser%20it.pdf> A titolo di esempio, si è stimato che nel 2020 la diminuzione delle entrate già solo delle autorità subnazionali di Francia, Germania e Italia sia dell'ordine di 30 miliardi di EUR per i tre paesi, cifra che rappresenta il 10 % dei rispettivi totali. Oltre il 90 % delle regioni e degli enti locali dell'UE ha previsto un crollo delle entrate a causa degli effetti economici della pandemia.

² Tale intervento è stato realizzato attraverso la *Coronavirus Response Investment Initiative*, approvata dal Consiglio europeo il 1 Aprile 2020, cui ha fatto seguito la proposta di un nuovo pacchetto di misure straordinarie contenute nel *Coronavirus Response Investment Initiative Plus* al quale si è altresì riconnessa la Comunicazione della Commissione "Temporary framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak - COM 2020/C 91 1/01", con la quale gli Stati membri sono stati autorizzati ad adottare misure di sostegno al tessuto economico in deroga alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

Governo regionale. Le tendenze declinate dalla *Nota* non solo consentono così di recuperare entro il 2022 la perdita patita nel 2020, quando il PIL regionale si è ridotto dell'8,4% (-8,9 in Italia), ma risulta un incremento di oltre 1 punto - in linea con tutte le previsioni - per il 2021 rispetto a quanto descritto dal DEFR (nel quale il valore del PIL programmatico regionale era previsto in crescita del 5,1 %, già in incremento rispetto a quello statale che, nel DEF statale, si attestava al 4,5%).

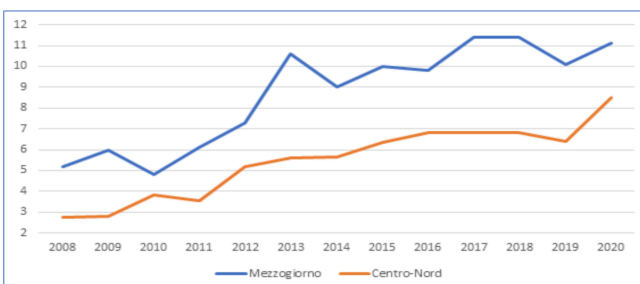
Anche se occorre assumere un approccio che contemperi la positiva considerazione delle spinte di crescita, ben superiori all'inevitabile rimbalzo successivo alla drammatica crisi economica innescata dalla pandemia e dalle misure restrittive per farvi fronte, con l'attenzione che dopo la straordinaria iniezione finanziaria determinata dalle misure di sostegno e ristoro per alimentare la resilienza e quelle che si stanno varando in attuazione del *Piano nazionale di resilienza e ripresa* (PNRR), consentano alla Sicilia di recuperare il divario economico rispetto al centro-nord, di ricostruire un tessuto imprenditoriale che si presentava - come evidenziato da questa *Nota* - ampiamente lacerato e desertificato già prima della crisi, di recuperare in termini di occupazione e tutela del capitale sociale nonché di competitività, fortemente compromessa nell'ultimo ventennio, in linea con quella, più o meno marcata, del Paese.

Quanto queste spinte siano un effetto di rimbalzo, cioè un effetto statistico di crescita rispetto alla caduta del PIL dello scorso anno, e quanto un primo, ma pur significativo passo, più lungo del previsto, di un sentiero di crescita sostenuto e stabile, va quindi valutato con attenzione.

Invero come avvenuto durante le fasi più gravi della pandemia, ma anche adesso nella fase del rallentamento delle misure di contrasto effetto dei successi della campagna vaccinale, le previsioni vanno continuamente aggiornate ed adeguate, ed in proporzioni assai significative, anche a causa di fattori di rischio presenti nello scenario internazionale con i loro riflessi nazionali su inflazione, difficoltà di approvvigionamenti di materie prime e *input* intermedi, incertezze sul futuro della pandemia, possibili instabilità dei mercati finanziari, ma anche preoccupazione per le varianti della pandemia che segnano sempre il pericolo di nuove restrizioni.

Assistiamo, dopo l'allentamento delle restrizioni alla circolazione ed agli scambi, ad una ripresa consistente che tende a superare le dinamiche del puro rimbalzo dei consumi, e che si connota per un chiaro irrobustimento degli investimenti pubblici e privati evidenziando, in un contesto oggettivo di persistente incertezza, un deciso effetto "*fiducia*", che risulta quale fattore determinante nelle scelte di consumo, ma soprattutto di investimento. Una fiducia che non è puntualmente calcolabile, ma che con cautela, va

Fig. 9. Incidenza della povertà assoluta individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà assoluta sul totale dei residenti)





Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

considerata elemento caratteristico di questa fase, nonostante non manchino le insidie, i pericoli, le tendenze al (nuovo) irrigidimento delle regole di bilancio e di stabilità, in un'Europa che tuttavia dopo la *brexit* non potrà considerare il ritorno al passato come una prospettiva scontata.

Ciò che è sicuro che nulla tornerà come prima dopo la pandemia e l'incremento dei costi energetici anche in economia pubblica e con essa l'affidamento della mappatura della *performance* economica alle cifre della produzione di un mercato sintetizzate dal PIL, divenuta chiaramente insoddisfacente per misurare il mondo attuale e le sue strutture economico-sociali³. Occorre invece guardare ad un'economia del benessere nella quale il progresso economico esiste solo quando è a servizio del benessere dell'uomo e dell'ambiente, e quando riduce le disuguaglianze⁴.

E ciò a partire dal contrasto alla crescente povertà delle famiglie siciliane, acuita dagli effetti della crisi pandemica, in un trend che riguarda purtroppo l'intero Paese, ma che purtroppo, come evidenziato da SVIMEZ penalizza in particolare il Mezzogiorno e la Sicilia a causa delle politiche di austerità finanziaria adottate dal 2011 . Data dalla quale l'incremento della povertà al Sud inizia a riprendere con forte intensità.

Tale contrasto va immediatamente rafforzato con politiche di solidarietà già in parte avviate dal Governo regionale sulla scorta degli indirizzi dell'ARS.

Nell'ambito della *programmazione della politica di coesione 2021-2027*, la Regione siciliana - che ha recentemente assunto il coordinamento della Commissione Affari europei ed internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province AA. - ha promosso la ridefinizione della bozza di accordo di partenariato elaborato dal *Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri* (DPCoe) e trasmesso a fine

PNRR: Le risorse territorializzate		
Ripartizione regionale		
Regione	Investimento mln €	inc. % sul totale
Campania	7.364	13%
Lombardia	6.044	11%
Veneto	5.131	9%
Sicilia	5.126	9%
Piemonte	3.941	7%
Puglia	3.858	7%
Lazio	3.850	7%
Liguria	3.078	6%
Abruzzo	2.659	5%
Emilia-Romagna	2.436	4%
Calabria	2.350	4%
Toscana	1.978	4%
Sardegna	1.469	3%
Marche	1.405	3%
Friuli Venezia Giulia	1.284	2%
Trentino	1.266	2%
Umbria	960	2%
Basilicata	762	1%
Molise	591	1%
Valle d'Aosta	135	0%
Nord	23.315	42%
Centro	8.193	15%
Sud	24.180	43%
TOTALE	55.688	100%

Elaborazione Ance su dati pubblici

³ Le analisi economiche più innovative non hanno mancato di sottolineare le debolezze delle metriche in uso ed hanno proposto la necessità di istituire indicatori adeguati a cogliere i rivolgimenti che il capitalismo maturo ha impresso alle società postindustriali. Ed è parimenti consapevole diffusa che nessuna di queste profonde trasformazioni sia, infatti, registrata dal Pil, che delinea espansione e contrazione dell'economia senza illustrare, per esempio, gli elementi di benessere o malessere delle comunità. Ed è in questa prospettiva che occorre interrogarsi su come un insieme di indicatori possa rispondere all'inedita complessità dei problemi che il sistema internazionale del presente e del futuro impone e che risultano incentrati sull'emergenza climatica, su quella distributiva e di quella democratica. L'interdipendenza che lega questi fattori non è segnalata dal Pil annuale, inutilizzabile per rilevare le crescenti disuguaglianze, gli effetti connessi all'aggravarsi del degrado ambientale, l'insicurezza, l'insostenibilità economica

⁴ "Troppo e per troppo tempo e' sembrato che l'eccellenza personale e i valori del vivere comune ci abbiamo abbandonato portandoci ad una mera accumulazione di cose materiali. [...] Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. [...] Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri governanti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta." R. F. Kennedy, Discorso tenuto all'University of Kansas, 18 marzo 1968.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

settembre alla Commissione introducendo alcune significative proposte di modifica⁵. La programmazione della politica di coesione 2021-2027 in Italia investirà circa 83 miliardi di euro, tra risorse UE e cofinanziamento nazionale. Oltre 56 miliardi € sono destinati a finanziare i Programmi Regionali e di questi 4,142 miliardi € sono destinati alla Regione .

La strategia sostenuta dalla bozza di Accordo di partenariato 2021-2027, indirizza i fondi disponibili verso interventi rivolti al conseguimento congiunto dei traguardi fissati in sede europea per un'economia climaticamente neutra (*Green Deal europeo*) e per una società giusta e inclusiva (*Social Pillar europeo*) nel più ampio contesto di adesione all'*Agenda ONU 2030* per lo sviluppo sostenibile e in coerenza con le Strategie nazionali e regionali di Sviluppo sostenibile⁶. Va tuttavia segnalato che la proposta presentata il 28 settembre scorso, introduce elementi relativi alla *governance* dei programmi anche in relazione al *PNRR*, particolarmente sensibili sotto il profilo dei rapporti istituzionali tra Stato e Regioni, e oggetto di disamina e iniziativa della Commissione Affari Europei e Internazionali coordinata dalla Regione Siciliana⁷.

3. Come già precisato, il programma *Next generation EU*, ed in tale contesto il *PNRR* per dimensione finanziaria, intensità di investimento, molteplicità degli strumenti ed ampiezza degli obiettivi dell'ultima occasione per superare il divario Nord-Sud. L'Italia è il Paese che riceve la parte più consistente della dotazione, ma è anche tra i primi ad aver

⁵ I dati relativi alla distribuzione FESR-FSE+ per ogni singola regione rappresentano l'esigenza di una revisione delle allocazioni tra le regioni (Centro Nord e Sardegna). L'accoglimento delle stesse, sulle quali il DipCoe ha manifestato ampia disponibilità ovvero il loro rigetto, certo debolmente motivabile, unitamente alla modalità tecnica con la quale tale esigenza dovesse venir accolta (cofinanziamento nazionale, quota a carico dei Fondi Comunitari etc.) potrebbe incidere sulla meccanica delle ripartizioni tra assi e delle concentrazioni tematiche desiderabili per le Regioni, determinando l'esigenza di una revisione dei dati oggetto della comunicazione di oggi in merito alle concentrazioni tematiche e alle allocazioni tra OOPP. Nella bozza dell'AdP il rapporto tra la SNAI e le altre strategie territoriali, che danno entrambe contenuto al dettato dell'art. 10 del Reg UE 1058/2021 non è chiaramente e univocamente definito. Anche solo dal punto di vista lessicale il diffuso riferimento alle "aree interne", piuttosto che ad una dizione più conforme al testo regolamentare – ad es. zone che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici - presenta importanti refluenze sia per l'articolazione delle priorità in OP5, che anche in riferimento all'OP3, che per le connessioni con l'*Agenda Urbana*, l'*Agenda Digitale* e con le azioni tipiche dei Programmi *FEASR (CLLD)*. La contestuale definizione delle regole della SNAI, la cui mappatura è stata recentemente oggetto di informativa, potrebbe determinare, se il testo dell'AdP non dovesse essere chiaro, un limite importante per la localizzazione di interventi finanziati dal *FESR* in quanto specifici dell'OP5 (turismo e beni culturali), di interventi stradali, dell'agenda digitale e di operazioni integrate con il Programma *FEASR*, che potrebbero risultare vincolate alle aree SNAI.

⁶ In questa cornice, l'intervento è diretto a contribuire alla necessaria trasformazione verso modelli produttivi totalmente sostenibili e l'utilizzo diffuso delle tecnologie digitali (transizione verde e digitale) in coerenza e a sostegno agli obiettivi di coesione ed equità economica, sociale e territoriale. Nell'ambito della bozza di Accordo di partenariato sono state, inoltre, pianificate delle azioni per rafforzare la capacità amministrativa nell'utilizzo dei fondi.

⁷ Viene introdotto il requisito di complementarietà dell'OP3 "*Un'Europa più Connessa*" con la Programmazione *FSC* e *PNRR*, con particolare riguardo agli interventi trasportistici e per la connettività digitale. La criticità sottesa emerge ancora più chiaramente nel momento in cui vengono proposte forme di coordinamento deboli e generiche, e declinate al futuro, mentre le selezioni e le scadenze del *PNRR* diventano concrete scelte di finanziamento. Così come viene enunciato in sede tecnica il principio della demarcazione e complementarietà delle operazioni finanziate dai fondi strutturali senza che risultino ancora definite a dimensione territoriale le priorità allocative sulle altre programmazioni. Sotto il profilo tecnico il testo declina unicamente una soluzione monodirezionale, mentre ancora ad oggi non sono disponibili informazioni di adeguato dettaglio territoriale, su *PNRR*, *PSC* e *PN* della Coesione, tali da orientare le scelte programmatiche della AdG Regionali. In tale quadro si inserisce poi la questione della *Programmazione Complementare* e della *Programmazione FSC*, derubricata negli incontri tecnici Stato-Regioni, come questione eminentemente politica ed allo stato non ancora risolta.



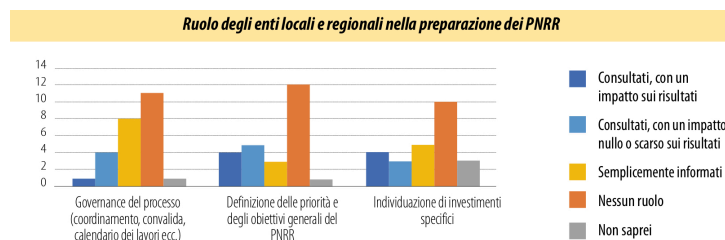
Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

comunicato all'Unione europea la programmazione per utilizzare i finanziamenti, dopo un proficuo confronto con la Commissione⁸.

Appare essenziale, per l'attuazione di una programmazione corretta ed efficace della ripresa la decisa opzione per la *partnership multilivello* poiché, altrimenti, verranno esacerbate le sperequazioni territoriali, soprattutto ove sono più risalenti e profonde, come in Italia⁹. È quindi necessario scongiurare che l'ormai nitido processo di accentramento che ha attraversato i Paesi europei con le misure di austerità pre-pandemica e che purtroppo ha caratterizzato la fase di predisposizione del PNRR con una sostanziale obliterazione delle proposte regionali (e di tutte comprese quelle proposte dalla Sicilia nel dicembre 2020), contaminando anche le politiche per la ripresa¹⁰.

Fonte: *Gli enti locali e regionali e i piani nazionali per la ripresa e la resilienza - CdR, 2021*



Invertendo la tendenza, quindi, per l'attuazione del *Recovery and resilience facility*, occorre garantire un approccio diverso coinvolgendo prioritariamente le Regioni nelle decisioni sulle misure e gli investimenti da inserire, in coerenza con gli indirizzi della Commissione EU, superando, sul piano applicativo, ed in tal senso un segnale si coglie nel rilancio della *Cabina di Regia* presso la Presidenza del Consiglio, le rigidità che ne hanno accompagnato la fase programmatica¹¹.

⁸ Come indicato dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen al Comitato europeo delle Regioni nel corso dell'intervento all'apertura della settimana delle Regioni Ue (12.10.2020): "le Regioni e le città "saranno al centro" del Next Generation Eu, di cui il *Recovery Fund* è il principale pilastro. Questa strategia può avere successo solo se le autorità locali "saranno pienamente coinvolte" e saranno capaci di "cogliere queste opportunità", poiché è "in gioco il futuro dei nostri territori" e per avere successo "dobbiamo agire tutti insieme" ed in quanto l'individuazione e la realizzazione degli interventi necessari per la digitalizzazione e la svolta verde "rientrano in gran parte nelle competenze e nelle responsabilità" degli enti locali".

⁹ In Italia, ma analoghe questioni si sono poste in altri Paesi europei a struttura regionale come l'Austria, lo Stato ha riservato a se l'adozione delle misure di contrasto alla crisi economica post-pandemica limitandosi a trasferire alle Regioni ed ai Comuni le risorse necessarie a coprire le minori entrate (solo 7 miliardi € sugli oltre 180 di interventi finanziati con nuovo indebitamento). Diversamente hanno invece fatto la Spagna, che ha stanziato per le Comunità autonome ben 13 md € per sostenere interventi di sostegno all'economia e la Germania, che ha stanziato a tal fine per i Länder 16 md €. Cfr. CoR, *Potential impacts of COVID-19 on regions and cities of the EU*, Bruxelles, 2021

¹⁰ E che è stata recentemente stigmatizzata anche all'ultima seduta plenaria del Comitato europeo delle Regioni ove si è osservato (*Barometro annuale regionale e locale dell'UE*, cit.4) che i piani nazionali per la ripresa ignorano le regioni, mettendo a rischio la ripresa e gli obiettivi ecologici dell'UE. Si rileva che una minoranza degli enti locali e regionali dell'UE è stata consultata dal proprio governo nazionale ai fini della preparazione del piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR); e, all'interno di questa minoranza, solo alcuni di tali enti hanno visto prendere in considerazione il loro contributo ai fini del relativo PNRR. Mentre Germania, Belgio e Polonia hanno adottato un approccio inclusivo nei confronti degli enti locali e regionali, l'Italia, la Spagna, la Francia e la Croazia non hanno fatto altrettanto bene. In alcuni paesi, il totale degli stanziamenti destinati alle politiche verdi e alla transizione ecologica assorbe in media il 41 % del bilancio dei PNRR. Da un'analisi più ampia, tuttavia, emerge che tali piani nazionali dovrebbero essere meglio allineati al *Green Deal* europeo: molti di essi, infatti, rischiano di non raggiungere l'obiettivo di destinare il 37 % della spesa alle politiche a favore del clima. Lo si veda in <https://cor.europa.eu/it/our-work/Pages/EURegionalBarometer-2020.aspx>

¹¹ Cfr. ISPI, *Recovery and Resilience Facility. Una comparazione tra paesi chiave dell'Unione europea*, Roma, 2021



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

Va altresì ribadito in questa sede, come più volte rappresentato dal Governo regionale nel confronto con quello centrale, che l'obiettivo prioritario del PNRR deve essere di coniugare gli obiettivi di rilancio nazionale e rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale. Appare quindi essenziale che il PNRR, anche in sede applicativa, quale *Progetto di Sistema per il Sud in Italia e per l'Italia in Europa*, in grado di respingere l'illusoria tentazione di separare le diverse macroaree del Paese, consegnandole a diseguali destini di ripresa. Va perseguito con chiarezza l'obiettivo strategico di consentire al "*Sistema Paese*" di ripartire coeso. In applicazione dei quadri programmatici alla spesa corrente conseguente a *milestone* o *target* (M&T), da realizzare secondo le cadenze annuali indicate dal PNRR.

4. ACCORDI DI FINANZA PUBBLICA

Dal 2018 sono stati conclusi tre importanti accordi di finanza pubblica che hanno profondamente mutato il quadro delle relazioni finanziarie tra Stato e Regione¹². Questi hanno determinato, innanzi tutto la drastica riduzione del concorso alla finanza pubblica (da oltre 1,3 miliardi € nel 2017 a 700 milioni, al netto del contributo sull'insularità, nel 2022), riconoscimento dell'autonomia finanziaria e della condizione di insularità della Regione, con l'avvio di trasferimenti destinati alla compensazione dei costi, integrazione delle risorse per le province. Accordi, in particolare quello del 14 gennaio 2021 che per richiesta statale impone taluni vincoli alla spesa ed all'organizzazione regionale e che sono stati pienamente rispettati da parte del Governo regionale a partire dalla riduzione della spesa corrente regionale nel 2021 e dall'incremento di quella per investimenti, recentemente validati dalla stessa Ragioneria generale dello Stato.

4.a) Il CONTRIBUTO ALLA FINANZA PUBBLICA DELLA REGIONE è stato così rideterminato in 800,80 milioni € annui a decorrere dall'anno 2022, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 850, 851 e 852, della legge 30 dicembre 2020, n. 178¹³. Sempre a decorrere dall'anno 2022 viene altresì attribuito alla Regione l'importo di 100 milioni € annui, pari a una quota delle risorse previste dall'articolo 1, comma 806, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, "*a titolo di acconto per la definizione delle norme di attuazione in materia finanziaria e sulla condizione di insularità*". In disparte dal formale riconoscimento non solo della condizione di insularità, ma anche delle prime risorse pur se indicate a livello di acconto di cui si dirà oltre, si tratta di una riduzione importante che porta il saldo in favore della Regione a 300 milioni € annui con il sostanziale ritorno agli oneri per la finanza regionale al 2012, quando il concorso regionale iniziò a crescere tumultuosamente sino a raggiungere gli 1,300 miliardi € annui, con un effetto grave sugli equilibri di bilancio, immediatamente stigmatizzati nel dicembre 2017 al momento dell'insediamento dal Governo regionale. Per non ricordare anni come il 2015 nei quali il concorso alla finanza

¹² Gli accordi del dicembre 2018, 2020, e quelli di gennaio e dicembre 2021 hanno condotto alla complessiva revisione del contenuto di quelli del 2014, 2016 e 2017.

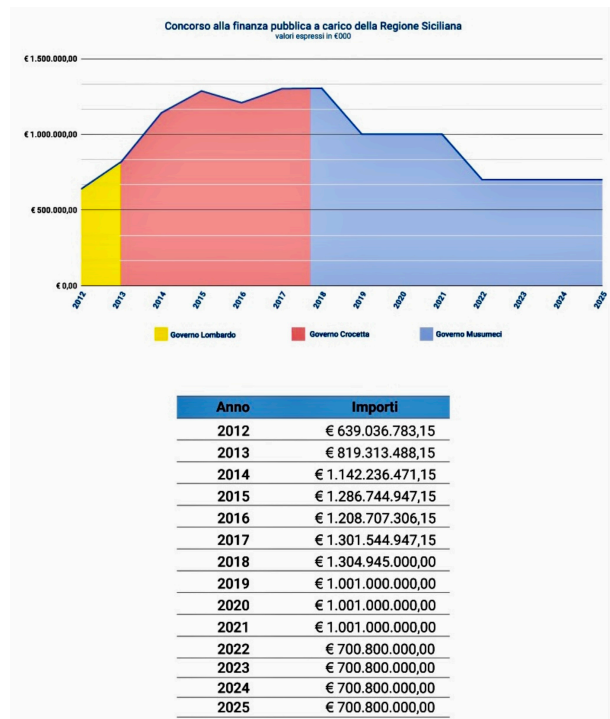
¹³ Analoghe previsioni sono state introdotte anche per la Regione Sardegna con proporzionali assegnazioni di risorse.



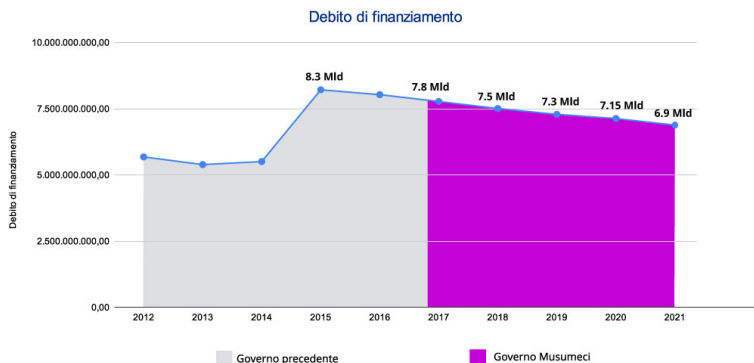
Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

pubblica per 1.112.383.000 € fu fatto addirittura gravare sul Fondo sviluppo e coesione (FSC), ossia su fondi per investimenti. Tale pur oneroso contributo, che versano tutte le regioni a statuto speciale, è comunque il più basso in termini proporzionali ritornando a poco più dei livelli di 10 anni fa, interamente a carico del bilancio senza intaccare risorse per investimenti. Ne discende che, rispetto al 2017, l'attuale assetto ha determinato una riduzione complessiva di trasferimenti in favore dello Stato di circa 1,5 miliardi €, mentre sino al 2025 la riduzione totale raggiungerà l'ammontare di 3,5 miliardi € mantenuti nel sistema finanziario regionale.



4.b) Sotto il profilo dell'obiettivo di abbattimento degli oneri finanziari per la riqualificazione della spesa regionale specifica attenzione è stata riservata alla GESTIONE DEL DEBITO. Quando si è insediato l'attuale governo regionale ha rinvenuto che l'indebitamento si attestava a poco meno di 8 miliardi (€ 7.902.383.242,00), frutto della sommatoria tra il debito in senso stretto e le anticipazioni di liquidità (artt. 2 e 3 del D.L. 35/2013 e dall'art. 34 del D.L. 66/2014). La scelta di non attivare nuovo indebitamento, pur di fronte all'esigenza di alimentare in termini finanziari gli investimenti, che si è comunque conseguita come si dirà, ha fatto sì che al termine dell'anno 2022, effettuata un drastico contenimento, tale indebitamento ammonterà a 6.603.311.372 € (-1.3 miliardi €), con una riduzione di oltre il 16,4% a carico della Regione e dei siciliani.



4. c.) L'obiettivo di contenere oltre all'indebitamento anche gli oneri gravanti sul bilancio proprio con di riqualificare e razionalizzare la spesa regionale ha imposto di rinegoziare il debito sanitario che costituisce la quota preminente del debito regionale.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

Perfezionata la complessa RINEGOZIAZIONE DEI MUTUI SANITARI, accessi in tempi risalenti (primi anni '2000) per far fronte ai disequilibri del sistema sanitario regionale, con *Cassa Depositi e Prestiti*, che si è articolata in due *tranches*, una prima, di maggiori dimensioni, nel 2020 ed una seconda nel 2021.

La Regione perfezionata la rinegoziazione giunge a risparmiare ben 633 milioni € di interessi sino al 2044, mentre, già per il 2022, la riduzione degli oneri finanziari si attesta a 43 milioni €, consentendo di liberare risorse finanziarie per un bilancio che prospettava difficoltà per l'incidenza delle minori entrate determinate dal succedersi delle crisi economiche.

4.d.) Nel medesimo solco della riqualificazione delle posizioni debitorie e della riduzione degli oneri sul bilancio si è posta poi la scelta del Governo regionale di RINEGOZIARE I CONTRATTI DERIVATI, adottata sin dall'insediamento. Tale scelta ha visto la Regione Siciliana assumere, in accordo con il Ministero dell'economia e le finanze e la *Cassa Depositi e Prestiti*, il ruolo di istituzione-pilota a livello nazionale per la definizione dell'operazione di riqualificazione finanziaria volta all'eliminazione di pesanti oneri aggiuntivi sui bilanci regionali in una prospettiva di gestione attiva del debito¹⁴.

Il confronto che l'Assessorato ha condotto con le istituzioni finanziarie detentrici dei contratti in questione, si è avvalso delle disponibilità finanziarie generate dall'operazione di riqualificazione del debito con *CDP*, rendendone praticabile la chiusura ha avuto quale obiettivo di garantire il massimo risparmio per l'erario regionale, anche alla luce dei pregnanti rilievi giuridici-finanziari emersi dalla giurisprudenza della cassazione.

Il valore in termini di risparmio effettivo per la Regione ha raggiunto circa l'80 % di quanto ancora dovuto e, considerati ulteriori benefici finanziari, porta un risparmio netto di circa 50 milioni € e somme liberate per oltre 200 milioni € di chiudere con un consistente risparmio - unico nel panorama degli enti regionali che hanno definito analoghe transazioni - un'esperienza nella quale a fronte di minimi benefici l'erario siciliano ha dovuto sopportare oneri assai gravosi¹⁵, adesso definitivamente superati.

4.e) SITUAZIONE DI CASSA E TEMPI DEI PAGAMENTI. La Regione ha patito in passato reiterate crisi di liquidità dovute ad incertezza del gettito e delle riscossioni, con effetti

¹⁴ La Corte dei conti ha ritenuto tali contratti di "discutibile utilità" in quanto "stipulati talvolta per coprire rischi assolutamente remoti", sottolineando altresì "nel periodo di vigenza l'assenza di una gestione attiva del debito, che, favorita da opportuni accantonamenti iniziali avverso i rischi intrinseci ai contratti sottoscritti, avrebbe certamente potuto evitare le pesanti perdite registrate negli ultimi anni". In particolare, si rileva che in termini di esborsi aggiuntivi e crescenti per interessi per la durata dei "derivati" (2005-19) "la Regione ha sostenuto, rispetto a quanto dovuto alla Cassa depositi e prestiti S.p.A., spese per circa 340 milioni €" che avrebbe raggiunto l'ammontare complessivo di 370 milioni €, evidenziando pesanti oneri finanziari senza effettivi benefici sul piano degli equilibri di bilancio.

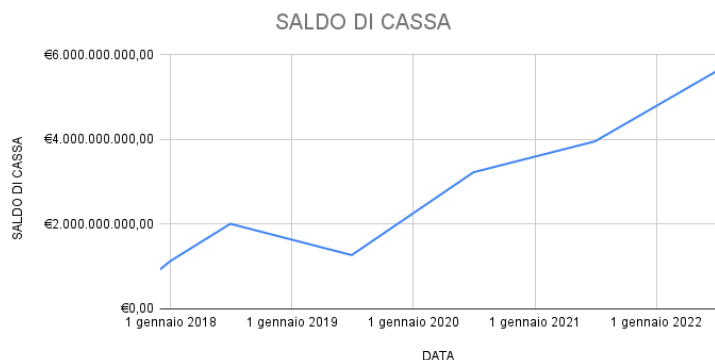
¹⁵ Con la chiusura dei derivati si sono realizzate economie per cancellazione di residui passivi per interessi "negativi" non più dovuti alle controparti per complessivi € 605.382,33 (residui anni 2018/2020), nonché riduzione di impegni 2021 per complessivi € 213.664,60 relativi sempre ad interessi "negativi" reclamati dalle controparti per il primo semestre 2021 ed anch'essi non più dovuti in quanto rientranti negli accordi transattivi.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

ritardanti della spesa in favore lavoratori, famiglie ed imprese.



Dal 2017 ad oggi la situazione è profondamente mutata, la situazione di cassa può ritenersi più che solida e, conseguentemente, definiti i riaccertamenti conseguenti all'approvazione del Bilancio 2022-24, ormai prossimi, si potranno liquidare tutti i pagamenti senza alcuna preoccupazione finanziaria. Va peraltro ricordato che sul piano dei tempi medi di pagamento la Regione ha notevolmente accelerato dal 2017 al 2021.

4.f) Sempre con riguardo al profilo negoziale con lo Stato vanno ricordate: la nettizzazione del *Fondo anticipazione di liquidità* (FAL) per il 2020 applicata solo alla Sicilia e per il 2021 per tutte le Regioni, che ha liberato 1 miliardo € di risorse, la copertura da parte dello Stato di minori entrate per il biennio 2020-2021 per oltre 1 miliardo €, la moratoria sui mutui ottenuta dallo Stato nel 2020, che ha liberato oltre 13 milioni di € destinati a ristori, il recupero finanziario di risorse per le Città metropolitane e liberi consorzi per oltre 200 milioni €. Tra le riforme strutturali in materia finanziaria giova ricordare l'introduzione della revisione contabile (la Sicilia prima tra le Regioni speciali), il corretto recepimento del decreto legislativo n. 118 del 2011 (decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158), la riforma della contabilità regionale (risalente al 1977), la quantificazione dei *Livelli essenziali delle prestazioni* (LEP) anche in questo caso prima tra le Regioni speciali, come già avvenuto per i comuni siciliani, ed adesso, con la l.r. n. 16 del 2022 la riforma della normativa di contabilità pubblica che supera definitivamente la l.r. n. 47 del 1977.

4.g) Infine, con l'ultimo approvato dal Parlamento su proposta del Governo regionale completa alcune integrazioni finanziarie di riequilibrio della la manovra di bilancio 2022-24, vengono ripristinati tutti gli stanziamenti previsti nel documento finanziario, superando così il parziale blocco della spesa. A seguito delle positive interlocuzioni con il Ministero dell'economia e le finanze che avevano già condotto ad un'integrazione di 220 milioni € durante l'iter approvativo del bilancio (liberando risorse per Comuni e disabili) dell'entrata per IVA ed IRES, sicché tra maggiori entrate e copertura di minori entrate pregresse, il confronto proficuo proseguito nell'ambito dell'ultimo accordo di finanza pubblica ha consentito di rendere disponibili risorse per ulteriori 813.713.534,16 €. dei quali 211 milioni € a titolo minor quantificazione per il ripianamento del disavanzo derivanti dal decreto legislativo recante: *"Modifiche all'articolo 7 del decreto*



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

legislativo 27 dicembre 2019, n. 158, e successive modifiche ed integrazioni, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziari e dei controlli”.

Il che porta ad oltre un miliardo il complesso delle risorse finanziarie messe a disposizione dai negoziati conclusi dal Governo regionale a valere sul bilancio 2022-2025.

4. h) Tra le azioni del Governo regionale preordinate alla riduzione dei rischi correlati ai contenziosi in corso ed al contenimento dei costi a carico del bilancio regionale sono state intraprese importanti iniziative negli scorsi mesi che hanno condotto a concreti risultati in termini di risparmio delle risorse pubbliche. Particolare rilevanza assumono gli esiti ottenuti, nel corso degli ultimi mesi, in relazione ad alcune controversie¹⁶.

Complessivamente, quindi, tra grandi contenziosi vittoriosi e transazioni (ricomprendendo quindi anche il contenzioso Sicilcassa s.p.a. in liq. e quelli relativi ai derivati) la Regione dal 2019 ha, in termini di minori oneri e maggiori incassi, raggiunto la cifra di circa oltre 450 milioni €.

4.i) sempre sul piano delle misure di incentivazione fiscale vanno ricordati l'intesa raggiunta con lo Stato sulla c.d. FISCALITÀ DI SVILUPPO, per la quale è stata già determinata dalla Commissione paritetica Stato-Regione la stesura che ha ottenuto tutti gli assensi ministeriali ed attende soltanto l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri¹⁷ e la cui entrata in vigore nei prossimi mesi consentirà manovre fiscali più consistenti per attrarre investimenti. Applicazione di tale peculiare forma di autonomia finanziaria vanno considerate le disposizioni introdotte nella normativa regionale (l.r. 12 del 2022) che

¹⁶ A.ESA-Ente Sviluppo Agricolo c/ Regione Siciliana: Dopo una lunga trattativa, anche grazie alla preziosa attività di assistenza fornita dall'Avvocatura dello Stato di Palermo, si è resa possibile la composizione, in un clima di collaborazione istituzionale e sinergia tra la Regione e l'ESA, le parti hanno stipulato accordo transattivo, che determina il credito residuo dovuto all'ESA, dall'Amministrazione, scaturente dalla sopracitata sentenza n. 2766/2020 del TAR, ammonta a complessivi € 84.140.000,00, consentendo di conseguire un risparmio pari a oltre 47 milioni € per le casse regionali.

B) Banca Monte Dei Paschi Di Siena S.p.A. c/ Regione Siciliana: Il Tribunale, rigettando l'opposizione proposta dalla Monte dei Paschi di Siena ha condannato l'Istituto bancario alla restituzione integrale dell'ammontare, al tempo giacente su un conto corrente bancario dell'Istituto, ed al pagamento, in favore dell'Amministrazione regionale, delle spese processuali e degli interessi legali dalla data di emissione dell'ingiunzione, imponendo la restituzione di 68,5 milioni € all'erario regionale. Allo stato, sono in corso di svolgimento le azioni volte all'immediato recupero delle somme illegittimamente trattenute;

C) Partners Sicily Properties Societa' consortile a r.l. (PSP Scarl) c/ Regione Siciliana: dopo l'interruzione del rapporto con le società risalente al 2011 la Corte d'appello di Roma, con sentenza n. 6045/2021, ha in gran parte annullato il lodo arbitrale del 6 novembre 2013 e che aveva imposto un versamento in favore dei privati alle casse regionali in favore dei privati di oltre 11.882.542,67 € nel 2015. La sentenza ha riconosciuto la legittimità dell'azione amministrativa imponendo la restituzione di 7,5 milioni € oltre interessi e rivalutazione. Con la stessa sentenza è stata anche rigettata la domanda di risarcimento danni per oltre 20 milioni della società. Il risparmio per le casse regionali è quindi di 7,5 milioni € oltre interessi e spese giudiziali al quale va aggiunto lo scampato rischio del risarcimento di 20 milioni € a titolo risarcitorio.

D) La TirrenoAmbiente SpA in liquidazione, responsabile della gestione della discarica di rifiuti di prima categoria non pericolosi sita nel Comune di Mazza Sant'Andrea, ha richiesto il pagamento del corrispettivo per il servizio pattuito di conferimento di rifiuti nel 2010 con decreto ingiuntivo emesso dal Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) ha ingiunto all'Autorità d'ambito debitrice il pagamento dell'importo di euro 27.740.918,80 €, notificando, altresì, in forma esecutiva ed avviando esecuzione forzata nei confronti all'Assessorato regionale dell'economia il quale si opponeva con successo eccependone l'assoluta estraneità. Il Tribunale di Palermo ha rigettato la domanda ed ha annullato il pignoramento promosso anche contro l'Assessorato. La sentenza passata in giudicato ha comportato la possibilità di chiedere lo svincolo delle somme staggite ammontanti complessivamente a euro 61.424.727,20 €.

¹⁷ Art. "1. Salvo quanto la Regione disponga nell'esercizio e nei limiti della competenza legislativa ad essa spettante, le disposizioni delle leggi tributarie dello Stato hanno vigore e si applicano anche nel territorio della Regione.

2. Nei limiti dei principi del sistema tributario dello Stato, la Regione può istituire nuovi tributi in corrispondenza alle particolari esigenze della comunità regionale.

3. La Regione, relativamente ai tributi erariali per i quali lo Stato ne prevede la possibilità, può, in ogni caso, e comunque nel rispetto delle norme dell'Unione europea, modificare le aliquote in aumento entro i valori di imposizione stabiliti dalla normativa statale o in diminuzione fino ad azzerarle, prevedere esenzioni, detrazioni e deduzioni, con particolare riguardo ad interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale.

4. La Regione può concedere, nel rispetto delle norme dell'Unione europea sugli aiuti di Stato, incentivi e contributi che possono essere utilizzati anche in compensazione, ai sensi del capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, previa stipula di una convenzione con l'Agenzia delle entrate. I fondi necessari per la regolazione contabile delle compensazioni sono posti ad esclusivo carico della Regione.



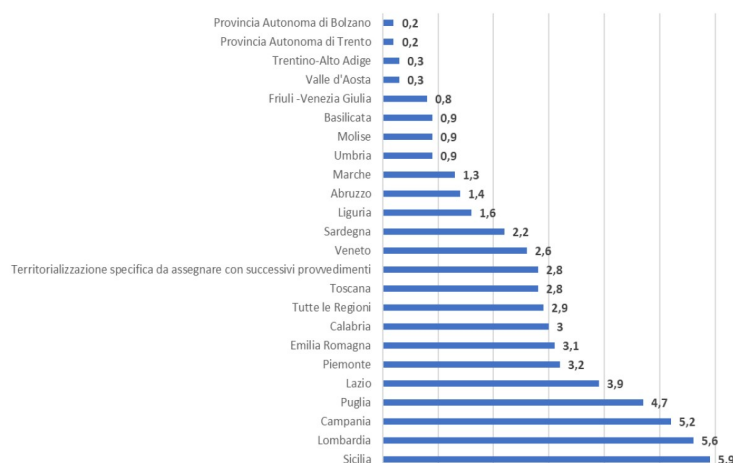
Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

rafforzano il regime di agevolazione fiscale delle *Zone economiche speciali* siciliane rendendole le più vantaggiose nel Paese, come quelle che aumentano le misure di vantaggio per l'iniziativa *resto al Sud (in Sicilia)*

5) Si è già precisato nei precedenti documenti finanziari del contributo offerto dalle Regioni italiane per un riequilibrio della governance del PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA, come noto incentrata prevalentemente su misure adottate a livello centrale, ed anche grazie al ruolo della stessa Regione che coordina la *Commissione affari europei ed internazionali* della Conferenza delle Regioni e PP.AA.

La Regione ha potuto quindi solo limitatamente incidere sull'allocazione delle risorse, partecipando attivamente ai bandi pubblicati dalle strutture governative e dall'Agenzia per la coesione territoriale (a partire dagli oltre 18 milioni € di progetti presentati per la valorizzazione dei beni confiscati), e svolgendo un'attività di monitoraggio, anche d'intesa con la Corte dei conti. Dalle risultanze dell'ultimo monitoraggio disponibile la Sicilia si trova tra le prime regioni italiane per destinazione di somme del PNRR



Fonte: Camera - Commissione Bilancio: Seduta del 23/02/2022: Audizione del Ministro dell'economia Allegato VI

6) Il tema della CONDIZIONE DI INSULARITÀ ha assunto una crescente rilevanza nell'agenda politica regionale, nazionale ed europea in questi anni¹⁸, mentre la riforma dell'art. 119 Cost. entrerà in vigore il 29 ottobre p.v.. Sempre con specifico riferimento alla Regione Siciliana, giova ricordare che con delibera di Giunta regionale n. 265 del 18 luglio 2018 recante *“Legge regionale 8 maggio 2018, n. 8, articolo 70 – Interventi di competenza regionale per il riconoscimento della condizione di insularità a livello comunitario”* ha chiesto al

¹⁸ Per quanto concerne la Regione Siciliana giova ricordare, al di là della pacifica applicazione dei principi declinati dalla giurisprudenza costituzionale, la prima traccia si trova, dopo il discorso programmatico del Governo, nell'accordo stipulato tra il Presidente della Regione ed il Ministro dell'Economia e delle finanze il 19 dicembre 2018 nel contesto del quale si è convenuto (punto 7) che *“Al fine di favorire l'insediamento di imprese e cittadini europei ed extraeuropei nel territorio della Regione Siciliana, Stato e Regione si impegnano a verificare la possibilità di individuare forme di fiscalità di sviluppo, previa individuazione della copertura finanziaria ove necessaria, con le modalità indicate nei tavoli appositamente istituiti in materia di autonomia finanziaria regionale, fiscalità locale e condizione di insularità”*.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

Governo Italiano la puntuale individuazione dei costi dell'insularità e di sostenere le istanze della Sicilia, quale regione insulare, presso le istituzioni dell'Unione Europea, affinché sia data piena ed integrale applicazione alla coesione territoriale attraverso la definizione di politiche organiche rivolte alle realtà insulari per costituire un vero e proprio *"statuto dell'insularità"* inteso non come una serie di deroghe al diritto dell'Unione Europea di applicazione generale, ma come insieme di *"politiche dedicate"* alle realtà insulari e graduate in base alla consistenza del *"fattore insularità"*.

Al fine di attuare gli adempimenti previsti in attuazione dell'Autonomia della Regione Siciliana, a seguito dell'accordo del 19 dicembre 2018 tra la Regione Siciliana e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono stati istituiti appositi tavoli tecnici, tra i quali quello relativo alla condizione di insularità (fiscaltà di vantaggio e regimi speciali), che hanno offerto alcuni significativi approdi. La Regione ha così richiesto di avviare con le stesse forme un confronto ed un dialogo costruttivo al fine di stabilire le condizioni di applicazione dei trattati in materia di aiuti alle realtà insulari, di cui alla Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016, alla stessa stregua di quanto previsto dall'articolo 349 del TFUE con riguardo a talune isole ultraperiferiche. L'attività svolta dalla Regione Siciliana e dalla Regione Sardegna hanno fatto emergere la condizione di insularità quale elemento rilevante dell'agenda politica nazionale come si può trovare conferma dall'imminente approvazione definitiva da parte del Parlamento italiano del riconoscimento delle peculiarità delle Isole ed il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità, quale modifica costituzionale, ma anche dai significative innovazioni normative ed amministrative quali:

- la modifica della perequazione infrastrutturale, intervenuta nel 2021 dopo lungo confronto del Governo centrale con Sicilia e Sardegna, che individua i criteri di priorità per la *"specificità insulare"* quale elemento da ponderare per il recupero del *"divario infrastrutturale e di sviluppo"* (art. 22, l. n. 42/2009);
- il riconoscimento legislativo dei *"costi derivanti dall'insularità"* (l. 30 dicembre 2020, n. 178, art. 1, c. 690,) la cui quantificazione è stata affidata, e per la Sicilia già approvata lo scorso novembre, ad organismi di rango costituzionale quali le commissioni paritetiche Stato-Regione (e per la Sicilia già approvata lo scorso 22 ottobre);
- lo stanziamento permanente delle risorse, al momento iniziali (200 milioni €), per le compensazioni dell'insularità di Sicilia e Sardegna con la legge statale di bilancio 2022 (Art. 1, c. 544-46, l. 20 dicembre 2021, n. 234), ed un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Camera ne prevede il raddoppio dal 2022;
- da ultimo, l'introduzione della *"specificità insulare"* quale criterio di priorità sia nell'*"Accordo di partenariato sui fondi strutturali 2021-27"*, che nelle formulazione al Governo italiano delle proposte su *"Aree Tematiche e Obiettivi Strategici del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027"*, su iniziativa della Commissione Affari europei della Conferenza delle Regioni, come ricordato coordinata da Un ulteriore elemento di novità, che dovrà anch'esso trovare un



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

riscontro normativo nella legge di bilancio statale, si rinviene nell'estensione dell'assegnazione di risorse straordinarie per investimenti ai liberi consorzi ed alle città metropolitane in manutenzioni straordinarie per scuole e strade (540 milioni € dal 2019 al 2025, dei quali residuano 400 milioni €, da assegnare in quote da 100 milioni € annui) che potranno essere utilizzati anche *“per immobili ed opere di prevenzione idrauliche e idrogeologiche da danni atmosferici”*. Estensione particolarmente rilevante in questa fase per la Regione.

La *condizione di insularità* intesa quale svantaggio da compensare attraverso interventi finanziari ed agevolativi è divenuta questione politica regionale e nazionale.

A livello regionale, oltre ad alcuni interventi normativi durante questa legislatura, tra i quali la legge regionale voto per l'inserimento del riconoscimento della condizione di svantaggio insulare nello Statuto, in atto all'esame delle Camere (e che si ricollega al d.d.l. costituzionale di inserimento della condizione di insularità all'art. 119 Cost. all'esame del Senato) il Governo regionale ha proposto, per un verso la revisione delle norme di attuazione in materia finanziaria in una prospettiva che riconoscesse tale condizione, con l'inserimento delle conseguenti misure di compensazione (*perequazione infrastrutturale, continuità territoriale, fiscalità di sviluppo*), richiedendo altresì al Governo centrale di intervenire presso l'UE per l'estensione alle regioni insulari periferiche dei regimi di aiuto assentiti alle regioni ultraperiferiche. Dall'altro è stato elaborato uno studio sui costi della coesione di insularità della Sicilia, con il coinvolgimento di istituti di ricerca ed università siciliane che adesso è stato condiviso dalla Commissione paritetica ex art. 43 dello Statuto e trasmesso alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero dell'economia e delle finanze.

Giusta la legge statale di bilancio 2021 (l. 30 dicembre 2020, n. 178) all'art. 1, c. 690, è stato infatti previsto, in attuazione del principio di leale collaborazione, che la Commissione paritetica per l'attuazione dello Statuto della Regione, avvalendosi degli studi e delle analisi di amministrazioni ed enti statali e di quelli elaborati dalla medesima Regione, elaborasse *“stime economiche e finanziarie sulla condizione di insularità della medesima Regione”*¹⁹. Tale studio ha quantificato in 6 miliardi € il costo annuo dell'insularità (equivalente a quanto si è perso in termini di PIL in Sicilia con la pandemia nel 2020 o a poco meno del costo di realizzazione del Ponte sullo Stretto).

Dopo la validazione da parte della Commissione paritetica che è organo di rilevanza costituzionale ed il cui deliberato è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministero dell'economia e delle finanze, le quantificazioni debbono adesso ritenersi condivise tra Stato e Regione, con le conseguenti refluenze sul piano giuridico e finanziario. Giova ricordare che, dopo la *Brexit*, l'Italia è il primo Paese europeo per cittadini insulari (6,5 milioni) e che nelle isole europee del Mediterraneo si concentra il 95 % degli abitanti insulari dell'Unione europea. Le isole, in generale, dipendono fortemente dai trasporti aerei e marittimi ed il trasporto di merci è da due a quattro volte più costoso

¹⁹ La disposizione è stata introdotta nella legge di bilancio 2021 a seguito di un emendamento, n.125.8, proposto dall'On. G. Bartolozzi cfr. ATTI CAMERA, XVIII leg., *Legge di bilancio 2021-A.C. 2790-bis-A, Sintesi degli emendamenti approvati dalla V Commissione Bilancio*, http://documenti.camera.it/leg18/dossier/testi/ID0014b.htm?_1608539377737.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

rispetto al continente, il che rappresenta un fattore cruciale che incide direttamente sulla competitività della produzione insulare.

Tra i principi dell'Unione europea figura la coesione economica, sociale e territoriale, nel cui quadro viene riservata un'attenzione particolare ai territori insulari, come sancito dall'art. 174 del TFUE. Vi è tuttavia necessità di un'attuazione concreta ed effettiva norma per quanto riguarda le isole del Mediterraneo, come è avvenuto per le regioni ultraperiferiche nel caso dell'articolo 349 del Trattato stesso, nell'ambito di una strategia per le isole del Mediterraneo che tenga conto delle caratteristiche e delle vulnerabilità specifiche dei territori insulari del bacino e che sviluppi un partenariato rafforzato basato su azioni concrete e coordinate tra questi territori, gli Stati membri e l'UE²⁰. Diviene quindi imprescindibile la revisione delle norme sugli aiuti di Stato applicabili al territorio delle isole del Mediterraneo al fine di riconoscerne la specificità e di adattare tali norme alle loro specificità nonché la necessità di mettere a punto indicatori sintetici di sostenibilità, che integrino in modo olistico parametri economici correlati ad indicatori economico-ambientali ed economico-sociali e siano incentrati su fattori condizionanti biofisici.

Al riguardo giova inoltre ricordare che giusta la sentenza n 6 del 2019 la Corte costituzionale ha ritenuto illegittimo l'articolo 1, comma 851, della legge n. 205 del 2017 «*nella parte in cui non prevede, nel triennio 2018-2020, adeguate risorse per consentire alla Regione autonoma Sardegna una fisiologica programmazione nelle more del compimento, secondo i canoni costituzionali, della trattativa finalizzata alla stipula dell'accordo di finanza pubblica*». Si tratta di un arresto giurisprudenziale di grande momento ed in linea con quanto la Corte aveva affermato precedentemente circa la necessità che lo Stato ponga in essere una leale collaborazione con le autonomie territoriali nella gestione delle politiche di bilancio e della necessità che quest'ultimo riconosca, altresì, la specifica condizione di insularità²¹.

Al fine di conferire effettività alla propria pronuncia, la Corte ha enucleato dalla legislazione costituzionale, da quella attuativa e dai propri indirizzi giurisprudenziali i



²⁰ Parere del Comitato europeo delle regioni, *Verso un uso sostenibile delle risorse naturali nel contesto insulare mediterraneo*, (2020/C 440/19), rel. F. Armengol.

²¹ Secondo il chiaro orientamento del giudice delle leggi, infatti, nelle relazioni finanziarie tra Stato e Autonomie territoriali, infatti, la "ragione erariale" non può essere un principio tiranno. Ne discende che nell'adozione delle politiche di bilancio, il legislatore dispone di una discrezionalità "limitata" dagli effetti delle sentenze della Corte costituzionale, alle quali deve dare attuazione tempestivamente dopo la pubblicazione della sentenza e comunque entro la prima manovra di finanza ad essa successiva. Alla stregua dei principi delineati, e dopo diversi moniti al legislatore per rendere razionale e proporzionata la partecipazione delle Autonomie territoriali alla realizzazione degli obiettivi e al rispetto dei vincoli di finanza pubblica, è giunta così la dichiarazione di illegittimità costituzionale delle disposizioni della legge di bilancio dello Stato sulle relazioni finanziarie con la Regione autonoma Sardegna nel triennio 2018-2020.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

criteri con cui dovranno essere determinati i contributi spettanti alla Regione autonoma Sardegna per il triennio 2018-2020, in attesa che si perfezioni l'accordo definitivo tra lo Stato e la medesima Regione:

- 1) la dimensione della finanza della Regione rispetto alla finanza pubblica;
- 2) le funzioni effettivamente esercitate e i relativi oneri;
- 3) gli svantaggi strutturali permanenti, i costi dell'insularità e i livelli di reddito pro capite;
- 4) il valore medio dei contributi alla stabilità della finanza pubblica allargata imposti agli enti pubblici nel medesimo arco temporale;
- 5) il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

Infine, la sentenza contiene un nuovo monito, rivolto non solo alle parti in causa ma a tutte quelle dei giudizi in materia finanziaria, sulla necessità di trasparenza dei conti pubblici, in cui si ribadisce, in particolare, il rispetto delle «*regole di bilancio numeriche*» così definite dall'Unione europea.

7. In materia di *fabbisogni e costi standard* delle autonomie locali va ricordato che l'art. 119 Cost. ha operato una precisa scelta in favore dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa di regioni ed autonomie locali, riconoscendo l'intima relazione tra le decisioni di spesa e di entrata ed il contributo al miglioramento nell'impiego delle risorse ed il rendimento della spesa con riguardo alle esigenze dei cittadini, ma richiedendo che l'autonomia finanziaria sia accompagnata da meccanismi perequativi che consentano alle autonomie territoriali di espletare le funzioni fondamentali e di fornire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Tali principi costituzionali dovevano trovare attuazione attraverso la normativa sul federalismo fiscale declinata dalla l.n. 42 del 2009 e s.m.i. che ha delineato la revisione delle modalità di finanziamento degli enti territoriali. Il modello definito dalla l. 42 del 2009 prevedeva tre passaggi fondamentali attraverso: il superamento della finanza derivata mediante fiscalizzazione dei trasferimenti statali, la definizione di meccanismi perequativi per il riequilibrio delle differenze derivanti dalla variabilità di basi imponibili e fabbisogni, l'avvio di un percorso di convergenza nella fornitura dei servizi da realizzare attraverso la fissazione di obiettivi intermedi (c.d. "*obiettivi di servizio*") previa perequazione delle infrastrutture da realizzarsi con interventi speciali alla stregua di quanto previsto dall'art. 119 Cost. quinto comma²².

²² Ma la profonda riforma dell'assetto della finanza locale è stata solo parzialmente realizzata per alcuni effetti esogeni: la crisi economica degli anni 2009-2011 che ha imposto misure interventi di consolidamento della finanza pubblica, interventi sui tributi locali finalizzati a sostenere la domanda interna per favorire la ripresa e dalla riforma istituzionale che intendeva ridisegnare la ripartizione delle funzioni tra governo centrale e enti locali rivedendo, in particolare, l'assetto delle province. La fiscalizzazione dei trasferimenti è stata realizzata solo per il comparto comunale, la perequazione delle risorse sulla base dei fabbisogni e delle capacità fiscali è stata avviata solo per i comuni delle Regioni a statuto ordinario, mentre la perequazione infrastrutturale e il percorso di convergenza ai Lep non sono stati attuati.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

Il superamento della spesa storica viene avviato sin dal 2014 per le amministrazioni locali delle Regioni a statuto ordinario, determinando la sostituzione del fondo sperimentale con il *Fondo di solidarietà comunale* (FSC) con il quale si è introdotta la perequazione basata sulla differenza fra fabbisogni standard e capacità fiscale standard.

Con riguardo all'assoggettamento della Regione Siciliana a tale determinazione - che si deve ad una scelta rinunciataria della precedente legislatura - giova ricordare che la disciplina di cui all'art. 5 del d.lgs. 26 novembre 2010, n. 216 è stata espressamente richiamata dalla l.r. n. 15 del 2017, laddove si prevede che in attuazione dell'art. 1, comma 513, della l. 11 dicembre 2016, n. 232, si applicano le disposizioni richiamate. Alla luce di una interpretazione sistematica costituzionalmente orientata, infatti, tale richiamo dovrebbe intendersi limitato alle attività tecniche di rilevazione dei fabbisogni, con esclusione delle disposizioni procedurali che non prevedono alcun ruolo in capo alla Regione, pur di fronte alle esplicite disposizioni che ne escludono l'applicazione alle regioni a statuto speciale e fanno espresso riferimento alla procedura collaborativa prevista dall'articolo 27, comma 2, della citata legge n. 42 del 2009 (art. 8, quarto comma, del d.lgs. 216 del 2010 ed art. 31, terzo comma, del d.lgs. 68 del 2011).

Va segnalato che tra gli elementi di criticità - oltre a quelli richiamati nelle puntuali osservazioni dell'Ufficio statistico della Regione sul piano della determinazione dei parametri - nella proposta statale sono emerse talune criticità:

- a) mancata quantificazione dell'incidenza dell'insularità;
- b) necessità di superare definitivamente il criterio della spesa storica in favore di quello fondato sugli effettivi fabbisogni;
- c) limitata considerazione delle specificità derivanti dalla speciale autonomia della Regione Siciliana.

Ciò posto, pur essendo emersa negli incontri tra Regione e ANCI-Sicilia, l'esigenza di una più puntuale illustrazione sui criteri di composizione dei parametri utilizzati da SOSE e la pregnante ed urgente necessità che i dati relativi ai Comuni vengano sottoposti a tempestiva verifica con gli stessi, è sempre stato preciso intendimento del Governo regionale giungere nel più breve tempo possibile alla misurazione dei fabbisogni prescritti per le Regioni speciali dall'art. 27 della l. 42 del 2009 anche al fine di scongiurare la sottrazione dei comuni siciliani dall'assegnazione di risorse aggiuntive, oggi ancor più essenziali per il loro funzionamento, previste per le finalità di cui all'art.1, comma 791, della l. 30 dicembre 2020 n. 178.

Si è così giunti, dopo un lungo e serrato negoziato²³, ad una prima approvazione in Commissione tecnica per i fabbisogni standard della Nota metodologica relativa alla "*Determinazione dei fabbisogni standard dei comuni della Regione siciliana*" il 18 ottobre 2021.

²³ Con una serie di note di precisazione ed in taluni casi di contestazione con una serie di note che qui si richiamano: 8 febbraio 2021 Prot. n. 83 - nota di Sose alla Regione siciliana (invio nota metodologica), 16 febbraio 2021 - verbale n. 63 della Commissione, 14 luglio 2021 Prot. n. 4826 - nota Assessore Economia a Sose, 3 agosto 2021 Prot. n. 10628 nota Dip. AA.LL. ad Assessore Economia ed Anci Sicilia, 4 agosto 2021 Prot. n. 83556 - nota Servizio statistica RS all'Assessore Economia, 5 agosto 2021 Prot. n. 5455 - nota Assessore Economia a Sose, 6 agosto 2021 Prot. n. 742 - nota Anci Sicilia ad Assessore Economia e altri, 6 agosto 2021 Prot. n. 565 - nota di Sose ad Assessorato Economia, 10 agosto 2021 Prot. n. 5610 - nota Assessore Economia a Sose, 7 settembre 2021 Prot. n. 5998 - nota Assessore Economia a Sose, 10 settembre 2021 Prot. n. 598 - nota di Sose a Assessorato Economia e altri ed infine dell'Assessorato economia-Servizio statistica prot. n. 114073 del 11 ottobre 2021.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

L'approvazione di tale documento si è concordato debba avere in questa fase mera finalità statistico-conoscitiva, che può costituire il parametro tecnico per l'erogazione delle risorse nazionali destinate al miglioramento dei servizi in campo sociale di cui al comma 791 dell'art. 1 Legge 30 dicembre 2020, n 178 e già assegnate in favore dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario, anche in favore dei Comuni Siciliani sin dal 2022²⁴.

L'accordo concluso nel dicembre scorso tra il Governo e la Regione prevedeva una precisa scansione temporale per la definizione di intese finanziarie in materia di IVA, F24, *Split payment*, accise, bollo etc. nonché per la Regione della normativa di attuazione dello Statuto in materia finanziaria, adempimento già indicato dal precedente accordo.

In tutti i settori si è giunta alla sostanziale definizione delle intese in sede amministrativa con l'unica necessità di suggellarle a livello politico con forma tra il presidente della Regione ed il Presidente del Consiglio.

In particolare risulta raggiunta l'intesa sulla base dei gruppi di lavoro MEF-Assessorato per l'economia è quello della salute relative alla retrocessione delle accise in applicazione delle previsioni di legge del 2006 per oltre 600 milioni di euro l'anno di concorso regionale al fondo sanitario regionale.

L'Accordo in materia di finanza pubblica tra il Governo e la Regione Siciliana del 16 dicembre 2021 ha previsto l'istituzione di appositi tavoli Tecnici per la risoluzione di alcune questioni aperte tra Stato e Regione. In particolare, è stato previsto il Tavolo tecnico di cui al punto 2, lettera c), con la finalità di dare ".... attuazione all'articolo 1, commi 830, 831 e 832, della legge n. 296 del 2006, anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 62 del 2020, avuto riguardo alle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale". Le questioni che il tavolo tecnico ha proficuamente e tempestivamente affrontato sono di particolare rilievo, poiché trattasi di disposizioni della legge di Bilancio dello Stato del 2006, relative al finanziamento del Servizio Sanitario Regionale, che ad oggi non hanno avuto ancora attuazione.

Le disposizioni in argomento, introducevano una gradualità di misure e di termini temporali per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato, prevedendo un progressivo innalzamento per gli anni 2007, 2008 e 2009 della quota di compartecipazione della Regione alla spesa sanitaria (44,85 per cento per l'anno 2007, al 47,05 per cento per l'anno 2008 e al 49,11 per cento per il 2009), che fino ad allora era stata pari al 42,50 per cento, sul presupposto che entro il mese di aprile del 2007 fosse stata definita l'intesa preliminare delle nuove norme di attuazione statutarie in materia sanitaria, che avrebbe attivato il meccanismo di retrocessione delle accise, prevedendo espressamente che in caso di mancato raggiungimento dell'intesa entro tale data il concorso della Regione siciliana fosse determinato, per l'anno 2007, in misura pari al 44,09 per cento.

²⁴ In quella sede la Regione, per il tramite dell'Assessorato alle autonomie locali e dell'Assessorato all'economia, ha ritenuto sufficiente il superamento del criterio storico in sede di riparto di risorse (a tal fine è necessario disporre di altri elementi informativi, quali la capacità fiscale, gli obiettivi di servizio e i LEP) e che si dovrà tener conto delle osservazioni e delle integrazioni che scaturiranno dalla restituzione del dato agli enti locali dell'isola, prevedendosi inoltre l'istituzione di apposita struttura deputata ad effettuare gli approfondimenti tecnici propedeutici ai successivi interventi correttivi da sottoporre a SOSE e alla CTFS che, si auspica, possa essere integrata con i rappresentanti della Regione



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

Tuttavia, a fronte della mancata attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 830, 831 e 832, della legge n. 296 del 2006, lo Stato ha imposto alla Regione l'obbligo di concorrere alla spesa sanitaria, a fronte della percentuale del 42,50% vigente sino al 2006, nella misura del 44,85% per l'anno 2007, del 47,05% per l'anno 2008 e del 49,11% dall'anno 2009 ad oggi, **senza corresponsione di alcuna somma a compensazione con la retrocessione delle accise**, come invece previsto dalle disposizioni in argomento, in palese violazione non soltanto del loro tenore letterale, ma anche del principio fondamentale di finanza pubblica dell'obbligo di copertura finanziaria delle leggi che prevedono nuovi o maggiori oneri a carico dei bilanci delle amministrazioni pubbliche. La legittimità delle osservazioni dei rappresentanti regionali è stata riconosciuta sotto il profilo tecnico all'interno del Tavolo dalle parti e quantificata in circa 631 milioni di euro per il solo per l'esercizio 2022, con l'impegno a rimandare la soluzione ad un confronto politico per le ripercussioni finanziarie sul bilancio dello Stato, in seno al quale rinvenire le necessarie coperture finanziarie per gli esercizi successivi a regimi. **Appare pertanto incontroverso il riconoscimento del principio declinato dalla normativa, siccome esitato dal tavolo tecnico, sulla scorta di quanto previsto dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 62 del 2020** la quale - giova ricordarlo - anche per il lungo tempo decorso infruttuosamente, ha evidenziato la necessità del raggiungimento di un accordo in tempi brevi tra Stato e Regione.

A questo riguardo dal 2023, si reputa debba essere prevista la quota di compartecipazione regionale al 49,11 per cento unitamente alla retrocessione delle accise di un importo corrispondente, la cui copertura finanziaria va assicurata in sede della legge di bilancio dello Stato per il 2023 a seguito di necessaria formalizzazione dell'intesa raggiunta con il MEF

La richiamata questione della condizione di insularità si poi riconnette all'altra questione cruciale della realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina che consentirebbe di abbattere notevolmente non solo i costi dell'insularità della Sicilia, ma in generale ne ridurrebbe la perifericità, in linea con la realizzazione del corridoio Scandinavo-Mediterraneo.

Come evidenziato nel documento commissionato dal Governo Draghi sul tema dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina²⁵: *“la Sicilia è, tra i casi studio considerati, l'isola che presenta il più elevato potenziale di collegamento tra quelle che oggi non posseggono un collegamento stabile con la terraferma e il suo rapporto popolazione/distanza è molto superiore a quello di diverse isole che posseggono già un collegamento stabile”* e che *“il tempo medio di attraversamento veloce attuale dello Stretto (40-60 minuti) è paragonabile al tempo di*

²⁵ Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, *La valutazione di soluzioni alternative per il sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina, Relazione del Gruppo di Lavoro*, Roma, 2021.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

viaggio che un'automobile impiega per percorrere quasi 100 km (300 km se si considera anche l'equivalente in tempo del pedaggio)"²⁶.

Si tratta, quindi, di un indiscutibile pregiudizio per la Sicilia che ne aggrava lo svantaggio determinato dalla condizione di insularità cui occorre offrire rimedio senza ritardo in considerazione della straordinaria massa di finanziamenti disponibili.

8. Per quanto concerne la definizione della revisione delle norme di attuazione in materia finanziaria i negoziati col Governo centrale sono in fase avanzata, nonostante l'interruzione forzata durante il lungo periodo di *lockdown*. Ad oggi si è già raggiunta una pre-intesa su alcune disposizioni e trasferimenti di competenze, mentre per altri occorre qualche ulteriore mese di lavoro. Al fine di dimostrare l'assunto più volte prospettato al Governo centrale, peraltro validato. In termini generali giova osservare che i rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie speciali sono, come noto, regolati dal principio dell'accordo, inteso come vincolo di metodo (non già di risultato) e declinato dalla leale collaborazione. Nei confronti delle autonomie speciali è così salvaguardato, come la Corte Costituzionale ha chiarito (sent. n.154/2017), il metodo pattizio prevedendosi la necessità della stipula di un'intesa bilaterale con ciascuna autonomia speciale.

Ne discende che, fermo ed impregiudicato restando l'obbligo di concorrere al risanamento della finanza pubblica, va ritenuto sussistente il limite consensuale all'incidenza delle decisioni statali di finanza pubblica sulla finanza regionale²⁷ dovendosi ritenere carattere necessariamente transitorio il regime delle previsioni che prescrivevano unilateralmente il contributo al risanamento della finanza pubblica a carico delle Regioni²⁸. E tale contributo, imposto anche alle Regioni speciali, può ritenersi legittimo se ed in quanto l'accantonamento delle quote di compartecipazione, in attesa che sopraggiungano le norme di attuazione cui rinvia l'art. 27 della legge n. 42 del 2009, abbia carattere transitorio *"perché altrimenti l'accantonamento si tramuterebbe di fatto in appropriazione"*²⁹.

Peraltro, va segnalato che, a regime, l'attribuzione dei tributi devoluti in forza del criterio del maturato ha solo parzialmente corretto le storture determinate dalla normativa che aveva inciso sullo spostamento del luogo di riscossione dei tributi erariali, in quanto

²⁶ Il Rapporto prosegue precisando che: *"questo equivale a dire che il tempo e il tempo generalizzato per spostarsi tra Messina e Reggio Calabria equivale a quello tra due città della terraferma distanti rispettivamente 100 e 300 km. In definitiva la tecnologia di collegamento marittimo ha prestazioni, tempi e costi nettamente inferiori a quelle terrestri stradale e ferroviaria, come la carrozza a cavallo li aveva rispetto alle ferrovie a vapore"*

²⁷ Così Corte Cost. sent. n. 77 del 2015, n.154 del 2017 e n. 103 del 2018

²⁸ A questo riguardo giova ricordare che il principio di leale collaborazione, sia nei rapporti Stato-Regione che per quelli tra le Regioni in sede di auto-coordinamento, postula *"un confronto autentico, orientato al superiore interesse pubblico di conciliare l'autonomia finanziaria delle Regioni con l'indefettibile vincolo di concorso di ciascun soggetto ad autonomia speciale alla manovra di stabilità, sicché su ciascuna delle parti coinvolte ricade un preciso dovere di collaborazione e di discussione, articolato nelle necessarie fasi dialogiche"* (Corte cost n. 103 del 2018, ma già n. 154 del 2017, n. 65 del 2016, n. 218 e n. 189 del 2015).

²⁹ *La procedura di modifica delle norme di attuazione in materia finanziaria costituisce, infatti, il "mezzo procedurale con il quale le autonomie speciali, anziché essere private definitivamente di quanto loro compete, partecipano al risanamento delle finanze pubbliche, impiegando a tal fine le risorse che lo Stato trattiene. Le quote accantonate rimangono, in tal modo, nella titolarità della Regione e sono strumentali all'assolvimento di un compito legittimamente gravante sul sistema regionale" fermo restando che i rapporti finanziari conseguenti all'applicazione degli accantonamenti devono necessariamente trovare apposita regolamentazione "in attesa che sopraggiungano le norme di attuazione cui rinvia l'articolo 27 della legge n. 42 del 2009"* (Corte cost. n. 77 del 2015).



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

l'incremento delle entrate tributarie nel triennio (trainato dal gettito IRPEF), non rispecchia il gettito atteso a base del calcolo dei decimi attribuiti del maturato. Tuttavia va escluso che: *“i decimi individuati per il calcolo dell'imposta spettante alla Regione siano sufficienti ad assicurare - come previsto nello Statuto siciliano - un livello di entrate idoneo a sostenere l'espletamento di tutte le funzioni esercitate in virtù dell'autonomia speciale, specie in considerazione dell'entità del concorso alla finanza pubblica di cui si è detto. La completa attuazione dello Statuto siciliano, infatti, è un tema ancora aperto”*³⁰.

È quindi la stessa Corte dei conti che conforta la prospettazione di insufficienza delle risorse finanziarie disponibili derivanti dal gettito erariale siccome ad oggi strutturato dal sistema delle compartecipazioni, dei gettiti diretti, ma anche dagli ingenti contributi previsti all'erario statale e che hanno imposto al Governo regionale di richiederne un innalzamento per garantire i diritti sociali dei cittadini siciliani oggi gravemente lesi da tale carenza di risorse.

Invero il venir meno delle risorse disponibili anche a causa dell'incidenza del contributo al risanamento della finanza pubblica, come rilevato anche dalla Corte dei conti, ha determinato in Sicilia, dove maggiore è l'incidenza del divario economico-sociale, la drastica riduzione dei livelli essenziali delle prestazioni per i servizi concernenti i diritti civili e sociali in spregio al corretto esercizio di quella funzione di coordinamento della finanza pubblica richiesto ai sensi degli artt. 117, III comma e 119 Cost. il cui esercizio non può ritenersi arbitrario, ma assoggettato al canone generale della ragionevolezza, proporzionalità, efficacia e sostenibilità³¹.

Sotto altro profilo occorre rilevare, ed in termini non più rinviabili anche quanto prospettato in tre anni di negoziato dall'amministrazione regionale con riferimento alla trasparenza sull'entità effettiva del gettito prodotto in Sicilia ed alla conseguente quantificazione delle entrate erariali di spettanza regionale che, come noto, costituiscono il 75% circa delle entrate correnti³², effettuata unilateralmente dal MEF.

A questo riguardo, proprio per oggettivare il confronto tra Regione e MEF e superare una situazione di pregiudizio finanziario insostenibile, si ritiene di accedere a quanto

³⁰ Così come osservato dalla Corte dei conti-Sezioni riun. per la Regione Siciliana nella parifica del rendiconto 2018 e ribadito in quella del 2019. Sicché, volendo trarre le conclusioni sul tema delle entrate gli stessi giudici affermano *“nell'ambito delle risorse complessive, pari a 20.352 milioni (comprese le partite di giro), se si escludono le entrate specificamente destinate alla sanità, pari a 7,3 miliardi, dei rimanenti 12,9 miliardi, altri due miliardi circa sono assorbiti per assicurare il livello dei LEA della Sanità, cosicché residuano per tutte le altre funzioni appena 10 miliardi che, con tutta evidenza, non appaiono per nulla sufficienti a fornire copertura finanziaria al complesso quadro di oneri di spesa rigidi né consentono manovre di politica fiscale o economica finalizzate al rilancio di settori di attività produttive”*.

³¹ Così Corte Cost. Sentt. n. 22 del 2014 e n. 236 del 2013. Situazione, questa, che risulta comprovata dai dati offerti dal sistema dei *Conti pubblici territoriali* elaborati da codesto Ministero ed adesso dall'*Annuario statistico regionale* appena pubblicato da Regione ed Istat (il primo interamente on-line, cfr. <http://sistanhub.istat.it/arsicilia>), oltre che dai rapporti prodotti dai principali Istituti di ricerca sul Mezzogiorno (*SVIMEZ, Banca d'Italia-Uff. Studi, SRM*).

³² In merito si può leggere nel documento depositato che la Corte che *“la quantificazione del gettito è stata ancorata ai dati finanziari relativi alle stime dell'acconto e del conguaglio per l'IRPEF e l'IVA comunicati annualmente dal MEF agli uffici finanziari della Regione ed elaborati tenendo conto delle stime di crescita del PIL nazionale; tuttavia, non può sottacersi che la mancata conoscenza di informazioni aggiornate in ordine alle suddette stime di gettito a livello nazionale, unitamente al sistema di acconti/conguagli che determina uno sfasamento temporale nell'attribuzione del gettito reale dell'esercizio finanziario, connota di una certa approssimazione i dati previsionali delle entrate del Titolo 1 e ciò trova conferma nella circostanza che l'esposizione dell'andamento delle stesse nel quadro tendenziale illustrato nel DEFR”* così Corte dei conti-Sezione Contr. Sicilia, audizione sul DEFR 2020-2022 e della relativa nota di aggiornamento presso la Commissione bilancio dell'ARS il 18 febbraio 2020.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

posto dallo Stato come condizione in tal senso: alla determinazione concordata dei fabbisogni e dei costi standard.

La conferma in tempi brevi in quella sede di quanto prospettato dovrà condurre ad una revisione delle aliquote di compartecipazione anche a funzioni date.

9. Va poi ricordato in merito, anche ai fini della redazione dei documenti contabili per il 2022, è stato riconosciuto il dimezzamento le quote di copertura del disavanzo relative all'esercizio 2022, derivanti dalla deliberazione di parifica del rendiconto generale della Regione per l'anno 2019 da parte delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti, sono rinviate, limitatamente a tale annualità, all'anno successivo a quello di conclusione del ripiano originariamente previsto. Al fine almeno di attenuare gli effetti economici e finanziari della pandemia ancora non esauritasi che, analogamente a quanto avvenuto per il 2021 in identiche condizioni alla stregua di quanto previsto dal Decreto legislativo del 18 gennaio 2021, n. 8, si è così previsto per il 2022 il differimento della quota di recupero del disavanzo che la Regione è tenuta ad assicurare, così come rideterminata a seguito della recedente deliberazione di parificazione del rendiconto generale per l'esercizio 2019, in modo da consentire alla Regione di assicurare per l'esercizio 2022 le risorse finanziarie per garantire i livelli di prestazioni e servizi adeguati, riprendendo il percorso di recupero del disavanzo a decorrere dal 2023.

10. Una specifica considerazione meritano poi i vincoli imposti dal Governo centrale nel gennaio del 2021 nell'ambito di un'articolato negoziato in materia finanziaria che ha condotto ad una modifica delle norme di attuazione in materia finanziaria ed, in particolare dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158. Vincoli inseriti nell'accordo concluso il 14 gennaio 2021, che prevedono l'adozione di specifici impegni di rientro dal disavanzo e di riduzione strutturale della spesa corrente³³.

Attraverso i documenti finanziari 2021-2023 approvati dall'ARS si è quindi data prima attuazione all'accordo sancito a gennaio e che il Piano richiamato riassume, ma sin da subito è emersa l'esigenza di alcune limitate modifiche che tengano conto del mutato contesto istituzionale, a partire dalla conclusione dell'accordo che il Suo Governo ha opportunamente concluso nel settore del lavoro pubblico.

Giova precisare che i dati della gravissima crisi economica della Sicilia determinata dalla pandemia da Covid-19, hanno imposto di valutare, con cautela e costante monitoraggio e riconsiderare, il piano di recupero del disavanzo in questione poiché esso, al di là delle corrette finalità deve comunque risultare sostenibile per un bilancio regionale

³³ In attuazione di tale accordo sono state approvate dall'Assemblea regionale Siciliana, su proposta della Giunta di Governo: la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, recante "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale" e la legge regionale 15 aprile 2021, n. 10 "Bilancio di previsione della Regione siciliana per il triennio 2021-2023", nonché, al fine di invertere l'obbligo di adottare specifici impegni di rientro dal disavanzo e di riduzione strutturale della spesa corrente, il piano di rientro che alle stesse leggi è stato allegato. Il "Piano della Regione Siciliana in attuazione dell'accordo Stato-Regione" è così intervenuto ad introdurre, in questa prima fase ed a partire dal 2021, le riduzioni strutturali degli impegni di spesa corrente, rispetto a quelli risultanti dal consuntivo 2018, in misura non inferiore alla riduzione totale della spesa corrente indicata per ciascun anno e che si protrarranno sino al 2029, secondo la tabella allegata all'accordo raggiunto.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

gravato non solo da minori entrate, ma soprattutto da un incompleto riconoscimento delle prerogative finanziarie regionali da parte dello Stato, pur di fronte all'esigenza di rafforzare interventi di sostegno alle famiglie e alle imprese che più patiscono gli effetti della crisi ed alle misure di ripresa inserite del PNR.

In particolare poi, talune previsioni, come quelle in materia di preclusione dei concorsi per la dirigenza, non consentendo il ricambio generazionale a fronte dell'opposta esigenza di rafforzare l'azione amministrativa, impongono un'adeguata riconsiderazione che tenga conto delle ineludibili esigenze di garanzia del ricambio generazionale e della crescita di efficienza e rigenerazione dell'amministrazione regionale, ferme ed impregiudicate restando le esigenze di selettività professionale e specialistica.

E tale riconsiderazione appare ancor più necessaria alla stregua del "patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale" firmato fra tra la Presidenza del Consiglio, il Ministro della Pubblica amministrazione e le organizzazioni sindacali, ma intervenuto dopo la stipula dell'accordo di gennaio scorso con la Regione. Al riguardo il Presidente della Regione ha reiteratamente richiesto la revisione dell'intesa del gennaio scorso, mentre sono state da mesi inviate al Sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri le proposte emendative che consentiranno alla Regione di ripartire con il reclutamento del personale rispondendo così ad impellenti esigenze organizzative ormai non più procrastinabili.

11. La scelta del Governo regionale di rinegoziare i contratti derivati, adottata sin dall'insediamento, ha visto la Regione Siciliana assumere il ruolo di istituzione-pilota per la definizione dell'operazione di riqualificazione finanziaria volta alla 'eliminazione di pesanti oneri aggiuntivi sui bilanci regionali in una prospettiva di gestione attiva del debito. La Corte dei conti anche nell'ultimo giudizio di parifica del rendiconto generale ha definito tali contratti di "discutibile utilità" in quanto "stipulati talvolta per coprire rischi assolutamente remoti", sottolineando altresì "nel periodo di vigenza l'assenza di una gestione attiva del debito, che, favorita da opportuni accantonamenti iniziali avverso i rischi intrinseci ai contratti sottoscritti, avrebbe certamente potuto evitare le pesanti perdite registrate negli ultimi anni"³⁴. In particolare, si rileva che in termini di esborsi aggiuntivi e crescenti per interessi per la durata dei "derivati" (2005-19) "la Regione ha sostenuto, rispetto a quanto dovuto alla Cassa depositi e prestiti S.p.A., spese per circa 340 milioni €"³⁵ ed al termine del periodo avrebbe raggiunto l'ammontare di 370 milioni €. In altre parole, pesanti oneri finanziari senza effettivo beneficio sul piano degli equilibri di bilancio hanno caratterizzato il ricorso a tali strumenti finanziari per i quali non vi è stata adeguata analisi di impatto preventivo.

³⁴ Corte dei conti-Sez. Riunite per la Regione Siciliana, *Relazione sul rendiconto generale della Regione Siciliana esercizio 2019- Sintesi*, 132-133

³⁵ Nel corso del 2019 la Regione ha sostenuto, prosegue la Corte, in esecuzione di tali contratti, "un esborso aggiuntivo, rispetto ai mutui originari, di circa 42 milioni di euro, di cui 25,7 attribuibili a maggiori interessi, mentre il netting del periodo 2013-2019 (capitale e interessi) è asceso a 257 milioni di euro".



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

All'inerzia della precedente legislatura su tali strumenti, nonostante gli oneri crescenti per le finanze regionali terminati gli effetti dell'*up-front* (anticipazione di liquidità), contestata dalla stessa Corte nei giudizi di parifica, il Governo ha inteso rispondere intervenendo con una decisa soluzione alla chiusura.

In attuazione delle linee programmatiche del governo di riqualificazione delle politiche di bilancio ed in esito ad una proficua interlocuzione con le autorità finanziarie statali, avviata già dal maggio 2018, la Regione ha intrapreso, d'intesa con il MEF e CDP SpA, un programma di ottimizzazione delle esposizioni finanziarie, nel quadro della ricerca di strumenti utili ad una più efficiente gestione del debito finanziario. A tale riguardo già il MEF, giusta nota del 25 ottobre 2018, assentiva a tale percorso per la Regione siciliana³⁶ nella prospettiva della graduale riduzione dell'esposizione in contratti derivati che determinano rilevanti oneri a carico dei bilanci regionali³⁷.

Il confronto che l'Assessorato ha condotto con le istituzioni finanziarie detentrici dei contratti in questione³⁸, se si è avvalso delle disponibilità finanziarie generate dall'operazione di riqualificazione del debito con *Cdp*, rendendone praticabile la chiusura, e delle richiamate considerazioni del Gruppo di lavoro, ha avuto quale obiettivo di garantire il massimo risparmio per l'erario regionale, anche alla luce dei pregnanti rilievi giuridici-finanziari emersi dalla giurisprudenza in merito che proprio con riguardo all'erogazione dell'*up-front* ne ha ritenuto sussistenti i profili della funzione creditizia (generando un obbligo restitutorio che si attuerà con i pagamenti che il percettore dell'*up-front* dovrà porre in atto, al netto di quelli che deve ricevere)³⁹. La delibera 28 aprile 2021, n. 184 della Giunta ha apprezzato lo schema-tipo di atto transattivo predisposto dall'Avvocatura erariale conferendole mandato di apportare le modifiche opportune e di *"concludere la transazione giudiziaria dinanzi alla giurisdizione italiana e di darne comunicazione anche alla giurisdizione inglese, al fine di garantire il massimo contenimento dei costi per spese legali e per far venire meno le ulteriori pretese creditorie avanzate dagli Istituti bancari"*.

³⁶ Giusta una successiva lettera prot. n. 2122305/18 del 16 novembre 2018, la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., *partner* individuato in quanto soggetto pubblico con lo stesso MEF, ha manifestato la propria disponibilità alla rinegoziazione di prestiti concessi alla Regione, individuati sulla base di criteri omogenei di selezione del portafoglio, descritti nell'allegato pro-memoria predisposto dalla Ragioneria generale. In particolare *Cassa depositi e prestiti* ha offerto alla Regione Siciliana l'opportunità di rimodulare la propria posizione debitoria al fine di liberare risorse negli anni 2019 e 2020, in virtù della normativa regionale vigente (art. 3, l.r. 15 maggio 2013, n. 9 e s.m.i.), da destinare prioritariamente all'estinzione dei derivati in essere ed, in via residuale, alla realizzazione di investimenti con un vantaggio per gli equilibri di bilancio.

³⁷ E ciò in linea con quanto previsto dall'art. 62 del decreto-legge 112 del 2008, così come modificato dall'articolo 1, comma 572, della legge 147 del 2013 (l. stabilità per il 2014), con l'obiettivo di assicurare la tutela dell'unità economica della Repubblica, orientando la legislazione regionale in materia. In merito giova ricordare che il MEF ha sottolineato che secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 867, legge 27 dicembre 2017, n. 205 all'art. 7, comma 2, del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 (conv. dalla legge 6 agosto 2015, n. 125) per effetto delle quali *"per gli anni dal 2015 al 2020, le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi possono essere utilizzate dagli enti territoriali senza vincoli di destinazione"*.

³⁸ Sul versante amministrativo è stato avviato un serrato confronto con le banche giovandosi dell'assistenza dell'Avvocatura distrettuale dello Stato (che nel frattempo assumeva la difesa per i giudizi in Italia, mentre per i legali nel Regno Unito ci si rivolgeva a *solicitors* indicati dall'Ambasciata italiana a Londra) e di *Finance Active Italia Srl* (che assiste molte amministrazioni pubbliche in Italia in questo settore), che ha analizzato le singole posizioni a partire dai c.d. costi di extra-margine. Con report del 12.12.2019; 6.4.2020; 14.1.2021; 19.3.2021.

³⁹ Dell'andamento dei negoziati e dei contenziosi è stata data ampia ed articolata illustrazione alla Giunta nella seduta del 28 aprile 2021 anche con l'ausilio del Ragioniere generale che in merito ha fornito ampia relazione scritta (giusta nota del 20 aprile u.s. prot. 33777/2021), sottoponendo alla stessa uno schema di atto transattivo.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

A fronte dei contenziosi incardinati nel Regno Unito ed in Italia e del buon risultato dei diversi stadi della negoziazione con le banche che hanno, tutte, rilanciato sulle prime proposte di sconto originariamente formulate esprimendo ulteriori benefici dell'Amministrazione e con il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, si è così ritenuto di procedere alla chiusura transattiva dei contenziosi. E ciò nel presupposto che pur di fronte al rilevante arresto giurisprudenziale offerto dalle SS.UU. della Cassazione con la nota sentenza n. 8770 del 2020, ed al di là del pronunciamento sulla giurisdizione britannica espresso dal Tribunale di Palermo⁴⁰ e dell'imprevedibilità degli esiti dei contenziosi di fronte ad un giudice ormai extra-comunitario⁴¹, permangono orientamenti ondivaghi della giurisprudenza sulle questioni qui prospettate⁴².

In data 30 settembre si è tenuta la Giunta regionale nella quale si è data ampia informazione sullo stato di avanzamento dei negoziati con le banche e l'Avvocatura distrettuale dello Stato ha potuto esprimere la propria posizione in merito ed illustrare i pareri espressi sull'opportunità di concludere le transazioni in questione. L'8 ottobre 2021, presso l'Assessorato all'economia, alla presenza dei vertici dell'Assessorato e dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, nonché dei rappresentanti delegati delle parti, sono stati sottoscritti i contratti di transazione in italiano ed in inglese.

La complessa operazione si conclude con i seguenti saldi positivi:

1. *montante complessivo del Mark to market (all'8.10.21): 63.136.411,50 €;*
2. *sconto ottenuto nel negoziato dalle controparti al netto dei versamenti: 49.550.000,00 € (banca A 28.900.000 €, banca B 3.500.000 €, banca C 7.950.000 €, banca D 4.400.000 €, banca E 4.800.000 €), che - giova ricordare - è di segno opposto a quanto versato nel 2013 alla*

⁴⁰ Tribunale civile di Palermo, ord. 23 dicembre 2020, n. 5317.

⁴¹ Mentre occorre registrare che con la recentissimamente sentenza della *Financial list* della *High Court of Justice, Queen's bench Division, Commercial Court. Deutsche Bank AG vs Comune di Busto Arsizio* [2021] EWHC 2706 (Comm) del 12 ottobre 2021 che ha confermato la validità del contratto derivato stipulato fra le parti offrendo un'interpretazione divergente rispetto a quanto statuito dalla sentenza delle Sezioni Unite n. 8770 del 2020 (c.d. sentenza Cattolica) La Corte inglese, ha precisato che la declaratoria di nullità pronunciata dalla Corte italiana con riguardo agli obblighi informativi che gravano sugli intermediari finanziari costituisce elemento di validità del contratto per la legge italiana e non trovano applicazione quando il contratto è sottoposto alla legge inglese. Sotto altro profilo la pronuncia ha evidenziato che la valutazione relativa alla consapevolezza degli elementi di aleatorietà del rapporto contrattuale deve essere in ogni caso condotta con un giudizio caso per caso e con un approccio concreto, che nel caso di specie la corte a ritenuto che il Comune dovesse ritenersi pienamente consapevole dei rischi assunti attraverso la negoziazione e conseguente stipulazione del contratto derivato, superando la distinzione posta a base della pronuncia delle SS.UU. della Corte di Cassazione sulla competenza dell'organo assembleare a deliberare operazioni di finanziamento pluriennali (connesse all'*up-front*), incentrate sulla distinzione, estranea all'ordinamento interno che invece distingue le competenze tra gli organi degli enti pubblici, tra "*capacity*" ed "*authority*" in materia di capacità delle autonomie locali a stipulare contratti di copertura o speculativi.

⁴² Nel primo trimestre del 2021, se da un lato vi sono 9 statuizioni nel senso della nullità dei derivati: Tribunale Cosenza 13 dicembre 2020, Corte Appello Ancona 14 gennaio 2021, n. 24, Tribunale Parma 15 gennaio 2021, n. 44, Tribunale Forlì 27 gennaio 2021, Tribunale Torino 1 febbraio 2021, n. 293, Tribunale Roma 8 febbraio 2021, Corte Appello Milano 3 febbraio 2021, Corte Appello Torino 11 marzo 2021, n. 277, Tribunale Genova 25 marzo 2021, n. 698. Mentre in senso opposto vi collocano: Tribunale Vicenza 9 dicembre 2020, n. 2177, Tribunale Bologna 19 dicembre 2020, Tribunale Parma 4 gennaio 2021, n. 10, Tribunale Bologna 5 gennaio 2021, n. 10, Tribunale Verona 11 gennaio 2021, Tribunale Roma 17 febbraio 2021, n. 2889, Tribunale Parma 8 febbraio 2021, n. 293, Tribunale Verona 8 febbraio 2021, Tribunale Milano 22 marzo 2021, n. 2399. Per un'analisi delle questioni si veda per tutti M. Anolli, A. Perrone, *La giurisprudenza italiana sui contratti derivati. Un'analisi interdisciplinare*, in *Riv. dir. banc.*, 2020, III, 195 e ss.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

sola *Royal Bank of Scotland* per l'unico derivato con rimborso anticipato (39.242.212 €) per il quale si ottenne uno sconto di 90.000€.

Complessivamente tra rimborsi ed esborsi sono stati versati 13.586.411,50 €. Appare poi necessario considerare ulteriori effetti finanziari favorevoli: *Economie sui bilanci 2021-23: 62.108.299,51 €, Economie da eliminazione residui passivi: 605.382,33 €, Eliminazione accantonamenti per liti: 2.946.125,07 €, Economie su bilancio 2021: 1.903.435 €.*

Il valore in termini di risparmio effettivo per la Regione ha raggiunto circa l'80 % di quanto ancora dovuto e, considerati ulteriori benefici finanziari, ammonta quindi a complessivi 117.113.241,91€, a questi vanno aggiunti circa 120 milioni € per investimenti rinvenienti dalla rimodulazione operata con CDP, che consente alla Regione Siciliana di chiudere con un consistente risparmio - unico nel panorama degli enti regionali che hanno concluso analoghe transazioni - un'esperienza nella quale a fronte di minimi benefici l'erario siciliano ha dovuto sopportare oneri assai gravosi.

12. A più di quarantacinque dalla legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, recante "*Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione siciliana*", sottoposta a molteplici revisioni ed integrazioni, in una materia nella quale non solo è intervenuta la modifica costituzionale che ha introdotto l'obbligo del pareggio di bilancio ed attratto al livello statale il coordinamento della finanza pubblica, poi declinati dalla legislazione nel nuovo ordinamento contabile di Regioni ed autonomie locali⁴³, occorre definirne la riforma⁴⁴.

L'applicazione del D.lgs. n. 118 del 2011 e s.m.i. nell'ordinamento siciliano, ha creato non pochi problemi nella considerazione che si tratta di modalità pensate più per i Comuni che non per una Regione come quella Siciliana la cui dimensione del bilancio, se si ricomprendono i fondi extraregionali, è seconda solo a quella dello Stato. Pur tuttavia si è proceduto attraverso l'adozione di norme di attuazione dello statuto come il D.lgs n. 158 del 27 dicembre 2019 "*Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziari e dei controlli*" a recepire correttamente il D.lgs 118 del 2011 e s.m.i. nel rispetto dei principi stabiliti dallo Statuto e dalla legislazione statale al contempo adattarlo alla Regione.

È risultato necessario, comunque, dare organicità e semplificare ancora alcune procedure contabili sono state, quindi, le norme direttive relative al bilancio gestionale ed alle variazioni di bilancio che, sempre nel rispetto dei principi stabiliti dal D.lgs. n.118/2011, possano superare le difficoltà scaturenti dalla applicazione di alcune procedure che appesantiscono la vigente disciplina regionale di contabilità rinviando all'apposito *Regolamento contabile* la disciplina di attuazione per la Regione Siciliana, in

⁴³L'art.79 del D.lgs. n.118/2011 e s.m.i. (recante "*Disposizioni concernenti le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano*") detta le norme applicative per le Regioni prevedendo che "*la decorrenza e le modalità di applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto legislativo nei confronti delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, nonché nei confronti degli enti locali ubicati nelle medesime Regioni speciali e province autonome, sono stabilite, in conformità con i relativi statuti, con le procedure previste dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42*".

⁴⁴ In merito è stato istituito con D.A. n. 55 del 2020 un Gruppo di lavoro composto da docenti universitari e tecnici che sta supportando la definizione della proposta normativa



Regione Siciliana

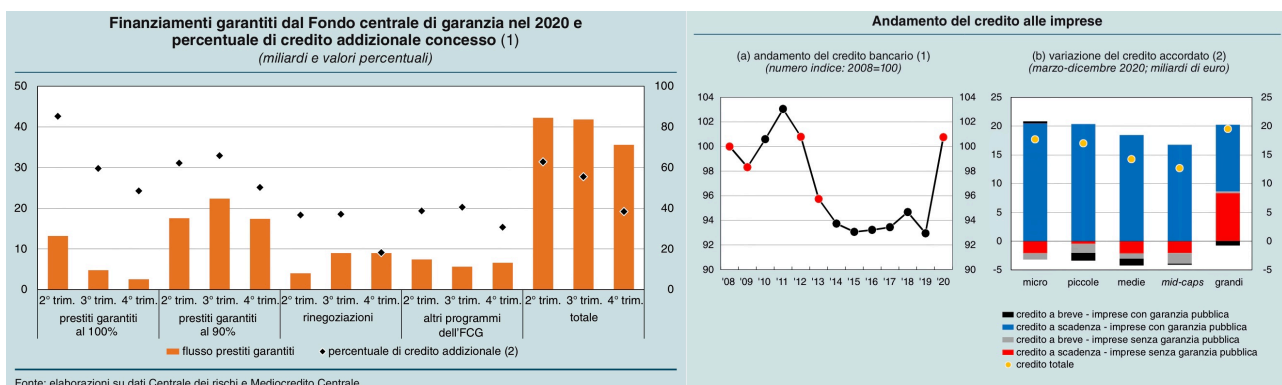
Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

linea con quanto opportunamente fatto da altre Regioni. Tale procedura semplificata di revisione dell'ordinamento contabile ha trovato adesso riferimento nella l.r. n. 16 del 2022. Si è già formulato atto d'indirizzo nei confronti della Ragioneria generale per la redazione dello schema di regolamento da sottoporre alla giunta di Governo e poi sottoporre al GCA per il parere di rito prima dell'emanazione del decreto Presidenziale che consentirà la digitalizzazione del bilancio (progetto 'Nuovo Sistema Contabile' SCORE), realizzata attraverso una sinergia tra Dipartimento Bilancio-Ragioneria generale e ARIT, ed il definitivo passaggio dal servizio di cassa a quello di tesoreria, in questo superando un'anomalia che faceva della Sicilia un *unicum* nel panorama della contabilità pubblica nazionale.

Al riguardo va sottolineato che è già stata avviata la procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di tesoreria a far data dall'1 gennaio 2023.

13. La fase della pandemia da Covid-19 e poi la crisi economica indotta dall'incremento dei costi energetici e dall'inflazione ha svolto effetti rilevanti sul sistema dell'erogazione del credito in Sicilia e nel Mezzogiorno.

Il rapporto curato dalla *Svimez* per conto di *Mediocredito Centrale* sul *Fondo di Garanzia per le Pmi (FCG)*⁴⁵ ha sottolineato con riguardo alle misure introdotte dalla legislazione per garantire il credito alle imprese durante l'emergenza Covid-19 (*decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio*)⁴⁶ che queste hanno assicurato la sostanziale tenuta del tessuto produttivo nazionale, determinando l'incremento considerevole degli impieghi verso l'economia reale pur non potendo sottacersi che ciò abbia prevalentemente riguardato le Regioni del Centro-Nord, rispetto a quelle del Sud.



Queste ultime hanno usufruito dei finanziamenti fino a 30.000 euro per il 29,95% in termini di ammontare degli stessi e per il 30,95% in riferimento al numero delle imprese,

⁴⁵

Mise e Mcc hanno precisato che sono complessivamente 2.178.822 le richieste di garanzie pervenute al fondo di garanzia dal 17 marzo 2020 al 2 giugno 2021 provenienti da imprese, artigiani, autonomi, per un importo complessivo di oltre 173,5 miliardi €.

⁴⁶ Il sistema di copertura statale sui prestiti, ampliato con il d.l. 18/2020 (decreto "cura Italia") e ulteriormente rafforzato dal e.l. 23/2020 (decreto "liquidità"), ha potenziato l'operatività del FCG per le pmi e ha attribuito a SACE, i cui compiti sono stati ridefiniti, la funzione di rilasciare garanzie pubbliche prevalentemente alle grandi società.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

Fig. 4. Fondo di Garanzia per le PMI. Richieste accolte a seguito dell'emergenza Covid, distribuzione territoriale delle imprese e alcuni parametri caratteristici

	Platea di riferimento (Fonte ISTAT 2018)		PMI con finanziamento fino a 30.000 euro e in contabilità ordinaria/semplificata e relativo fatturato ISTAT, 2018			
	Unità locali (A)	Fatturato (milioni di euro) (B)	PMI (C)	% PMI (C/A)	Fatturato (milioni di euro) (D)	% Fatturato (D/B)
Nord-Ovest	1.276.413	1.148.643	392.880	30,8	672.744	58,6
Nord-Est	927.403	756.587	290.101	31,3	581.335	76,8
Centro	959.047	682.617	314.055	32,7	396.562	58,1
Mezzogiorno	1.241.638	507.481	400.595	32,3	365.894	72,1
Campania	349.942	156.755	106.488	30,4	127.565	81,4
Sicilia	271.190	102.913	91.123	33,6	76.450	74,3

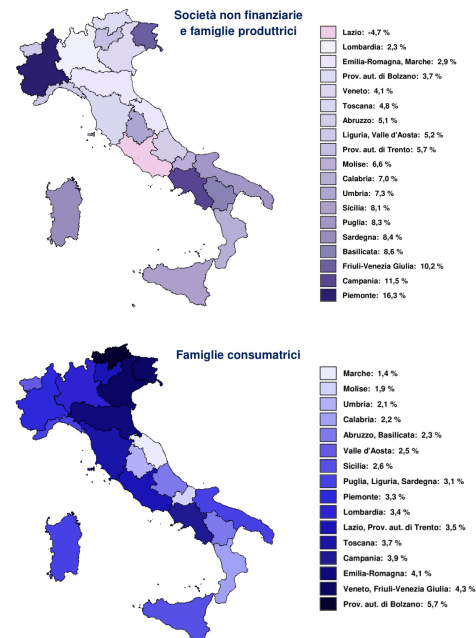


tra esse quelle che hanno fatto maggiormente ricorso a questa misura sono state la Campania, che ha assorbito il 7,89% dei finanziamenti totali, la Sicilia, con il 6,69% e la Puglia con il 6,24%. Rispetto all'originaria impostazione di questi strumenti finanziari straordinari (che in prima applicazione

avevano criteri troppi rigidi di accesso al credito, opportunamente denunciati da questo Assessorato nell'ultimo rapporto sul credito), pur di fronte alla delineata tendenza, non emerge un dato pregiudizievole per il Mezzogiorno. I finanziamenti bancari alle imprese sono cresciuti di oltre l'8% sostenendo l'espansione del credito durante la pandemia e scongiurando la stretta creditizia (*credit crunch*), in controtendenza rispetto alle precedenti fasi recessive nelle quali si erano invece ridotti⁴⁷.

Giova sottolineare che, se il credito è aumentato inizialmente per le società medio-grandi, soltanto a partire da giugno è cresciuto anche per le piccole imprese, invertendo la fase di contrazione in corso da molti anni. Anche in questo caso tale tendenza deteriore e potenzialmente pregiudizievole per il sistema economico meridionale, contraddistinto dalla presenza di imprese piccole e micro, è stata stigmatizzata dall'ultimo rapporto sul credito dell'Assessorato all'economia. L'espansione ha interessato i prestiti a lungo termine; sono invece lievemente diminuiti quelli a breve, riflettendo anche la scelta

Tasso di variazione dei prestiti per regione¹
(variazioni percentuali sui 12 mesi; dati al 30 giugno 2021)



(1) Per ulteriori dettagli sui dati, cfr. Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti; note metodologiche.

⁴⁷ Dalla introduzione dei nuovi programmi la concessione della garanzia dell'FCG ha riguardato circa 42 miliardi di prestiti nel II trimestre, altrettanti nel III e 36 miliardi nel IV del 2020.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

delle aziende di disporre di una fonte di finanziamento più stabile in una fase caratterizzata da elevata incertezza sulle prospettive economiche.

In particolare in Sicilia, la domanda di finanziamenti, in consistente incremento già nel I semestre 2020, si è parimenti accresciuta nel II riguardando i diversi comparti produttivi con particolare riferimento a quelli industriale e dei servizi.

Sul piano dell'andamento dei tassi d'interesse sui prestiti, come ampiamente rilevabile dal rapporto che segue e relativo al primo trimestre 2021, deve registrarsi una positiva contrazione rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente ed al trimestre anteriore che risulta in linea col dato nazionale e con quello rilevato nelle diverse aree del *benchmark*, con tendenziali incrementi quantitativi dell'ammontare del credito accordato dalla banca al cliente (accordato operativo).

Si conferma, invece, la tendenza dei tassi d'interesse a raggiungere soglie in Sicilia mediamente più alte sia rispetto al dato nazionale che a quello del Mezzogiorno⁴⁸.

A questo riguardo va ricordata l'iniziativa della Regione di rafforzamento patrimoniale dei Confidi regionali volta ad agevolare l'accesso al credito delle imprese. Un rafforzamento patrimoniale per il quale sono stati stanziati 20 mil.€ erogati mediante IRFIS con l'obiettivo di stimolare anche la concentrazione tra i Consorzi e l'ammodernamento dei servizi all'utenza. Sotto altro profilo va sottolineato, come si evince dai dati del rapporto sull'andamento dell'attività bancaria che in Sicilia, nel 2020, che gli impieghi bancari, al lordo delle sofferenze, hanno mostrato, invece, un importo inferiore rispetto a quello registrato nel dicembre 2019, confermando purtroppo un *trend* consolidato⁴⁹.

La gestione dei nuovi flussi di crediti *non performing* è stimata tra i 60 ed i 100 miliardi € per i prossimi due anni ed il sistema, a partire dalle garanzie pubbliche, rischia di dover gestire una massa assai rilevante di sofferenze ed incagli (*non performing exposures* (npe), *non performing loans* (npl) e *unlikely to pay* (utp)).

Sul piano della raccolta a livello di sistema nazionale va rilevata la conferma della tendenza all'incremento della raccolta bancaria, accresciuta del 9,5 % grazie al cospicuo afflusso di depositi, di poco inferiore a 170 miliardi €, di cui oltre la metà proveniente dalle imprese che hanno incrementato i depositi a causa sia della forte contrazione degli investimenti, sia degli effetti delle misure di sostegno alla liquidità varate dal Governo. I depositi delle famiglie si sono accresciuti del 6,7% per effetto della contrazione dei consumi con conseguente rafforzamento della propensione al risparmio.

⁴⁸ Anche l'incidenza delle garanzie sull'accordato operativo in Sicilia permane estremamente elevata rispetto al valore registrato nelle altre regioni del *benchmark*, risultando superiore del 5,53% se comparato al dato medio del raggruppamento "Italia meridionale e Isole", mentre si distanzia dal dato medio nazionale di ben 18,65 punti percentuali. Più elevato del 9,89% rispetto al dato medio nazionale risulta, inoltre, il rapporto utilizzato/accordato e superiore di 1,5 punti percentuali rispetto alle altre regioni del Sud.

⁴⁹ Positivo il decremento dei tassi di deterioramento dei crediti delle imprese siciliane ridottosi, rispetto al periodo anteriore alla crisi economico-finanziaria del 2008-09 con una lieve compressione del differenziale negativo rispetto a quello medio nazionale. Pur dovendosi confermare un'incidenza delle sofferenze sugli impieghi più elevata della media italiana, con un valore del 4,9 % rispetto al 3% nazionale, ed uno scarto in aumento di 1,9%. Tale divario concerne anche il rapporto sofferenze/impieghi relativo alle imprese, laddove il dato regionale è del 7,9 % contro quello medio nazionale del 5,1%, con un differenziale in incremento del 2,8%. A questo riguardo una specifica considerazione va riservata alle moratorie. Ed infatti se durante il dispiegarsi degli effetti queste non possono avere riflessi sulle segnalazioni in *Centrale dei rischi* (Cr) e non possono essere classificate a sofferenza per il periodo di efficacia del beneficio, va riguardata con estrema cautela la fase che si avvierà al termine delle stesse. È incontroverso, infatti, che tale situazione possa determinare effetti collaterali nel medio e lungo termine sul piano delle sofferenze bancarie.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

Anche in Sicilia per l'andamento dei depositi lo *shock* indotto dalla pandemia non ha nel complesso eroso le riserve di liquidità delle famiglie siciliane, grazie alla rafforzata propensione al risparmio, in linea con quella manifestatasi a livello statale ed alle misure pubbliche di sostegno finanziario. Anche se permane l'allarme per i nuclei familiari con limitate riserve di liquidità, che potrebbero incontrare difficoltà a mantenere i consumi e rispettare i propri impegni finanziari, laddove i tempi della ripresa economica si dilatassero a causa del protrarsi di misure di restrizione determinati da ritardi nelle vaccinazioni⁵⁰.

Per quanto concerne il sistema creditizio va evidenziato che nel 2020 e nel 2021 le banche presenti in Sicilia con almeno uno sportello erano 49, di cui 18 con sede nel territorio regionale. Rispetto all'anno precedente il numero di intermediari bancari è diminuito (- 4) per effetto di operazioni di concentrazione tra banche di credito cooperativo (BCC) con sede in Sicilia.

Per le BCC è necessario ricordare la remissiva condotta delle istituzioni regionali nel 2017 rispetto ad una riforma⁵¹, che ha reso obbligatoria la costituzione di gruppi bancari cooperativi, determinando la sostanziale esautorazione delle principali competenze regionali⁵². Piuttosto che difendere le prerogative regionali, e con esse il mercato regionale, si assecondarono scelte che hanno esautorato la Sicilia con una riforma, non priva di contraddizioni e lacune⁵³, che ha inciso sulla natura di questa particolare tipologia di banche che dovrebbe svolgere in modo capillare e flessibile il credito, adesso inserite in gruppi nazionali assoggettati alla vigilanza della BCE ed a criteri profondamente diversi da quelli originari.

A questo riguardo deve ribadirsi l'auspicio della nascita di *sottogruppi regionali* per le due aggregazioni bancarie esistenti.

In termini generali, la delineata contrazione di sportelli bancari se consegue ad una tendenza generale del sistema bancario europeo e nazionale riconducibile anche all'evoluzione tecnologica e digitale verso il *FinTech* assume in Sicilia proporzioni ancor più rilevanti - come già rilevato nel precedente rapporto dell'Assessorato all'economia - soprattutto avuto riguardo ai centri minori ed alle aree interne che risultano

⁵⁰ Così ancora Banca d'Italia, *Economie regionali: la Sicilia*, cit., 35.

⁵¹ Delineata dal d.l. 14 febbraio 2016, n. 18, conv. dalla legge 8 aprile 2016, n. 49 e sulla quale v., tra gli altri, F. Capriglione, *L'autoriforma delle banche di Credito Cooperativo*, in *Contr. impr.*, 2016, 1, 51 ss., M. Bodellini, *Attività bancaria e impresa cooperativa*, Bari, 2017; e Id., *Localismo e mutualità nel nuovo gruppo bancario cooperativo*, in *Rivista dir. banc.*, 2017, IV, 539 e ss. ove si ricorda che la riforma avrebbe dovuto rimediare agli elementi di debolezza strutturale di tali banche causati sia dal tradizionale modello di *business* basato sull'erogazione di credito al dettaglio (più esposto all'andamento dell'economia reale), sia per la loro struttura, spesso di dimensione contenuta, che difficilmente avrebbe consentito di ridurre i costi e di effettuare investimenti in innovazione e sviluppo

⁵² Le competenze regionali sono dettate dal decreto legislativo 29 ottobre 2012, n.205, sul quale sia consentito rinviare al mio contributo (a cura di), *La riforma delle norme di attuazione dello statuto siciliano in materia bancaria*, Torino, 2015

⁵³ Tale riforma ha, infatti, sostanzialmente cancellato i tratti caratterizzanti le banche della categoria, quali la vocazione territoriale e la natura mutualistica, determinando uno svantaggio competitivo delle stesse nei confronti degli altri intermediari bancari, agevolati dalla riforma nell'aggressione delle fette di mercato di pertinenza dalle BCC. A questo si aggiunga il penetrante potere di eterodirezione attribuito alla capogruppo nei confronti delle singole BCC, poste dal legislatore di fronte alla scelta ineludibili dell'assoggettamento coatto alle illimitate prerogative della controllante da esercitarsi unicamente nell'interesse del gruppo complessivamente considerato.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

particolarmente danneggiate da tale tendenza. *Open banking* e *FinTech* hanno ricevuto dalla pandemia una spinta propulsiva anche in Sicilia, rendendo tangibile la finanza innovativa (*crowdfunding* e valute complementari o virtuali) e l'impiego di *blockchain* ed *intelligenza artificiale*. Si tratta di dinamiche evolutive⁵⁴ che il rapporto dovrà spingersi a considerare, mentre si sviluppano a livello europeo e nazionale strutture regolamentare per intermediari, prodotti e servizi, sebbene appaia inverosimile che il digitale sia la causa esclusiva del ridimensionamento del sistema bancario regionale⁵⁵.

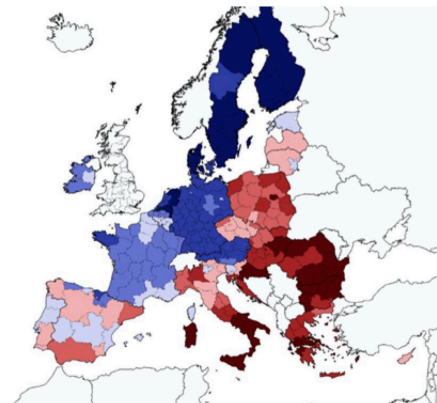
14. La ripresa economica della Sicilia è tangibile e consente quindi di prevedere un sicuro recupero del livello pre-pandemia nel secondo trimestre del 2022. Purtroppo le previsioni per il 2023 sono in netto peggioramento e dovranno condurre alla revisione dei documenti finanziari statali e regionali per il periodo 2022-2025.

Si è accennato in precedenza alla *pregiudiziale burocratica* quale snodo essenziale per garantire la ripresa ed il pieno impiego della straordinaria massa di risorse finanziarie extraregionali e regionali per gli investimenti e la cui risoluzione va accompagnata da semplificazioni procedimentali e razionalizzazioni delle politiche multilivello imposte dal PNRR con il pieno coinvolgimento di tutte le componenti istituzionali della Repubblica

Un "collo di bottiglia" della *pregiudiziale burocratica*, che rischia di coinvolgere non solo gli sforzi per la crescita connessi al programma europeo del *Next generation EU*, ma anche la funzionalità dell'amministrazione e la sua capacità di dare risposte concrete ed efficienti ai cittadini, va affrontata e risolta senza indugi.

Garantire subito la copertura dei vuoti in organico di Regione ed amministrazioni locali è condizione imprescindibile per conseguire gli obiettivi di ripresa e di crescita sin qui richiamati. In questo senso il Governo regionale ha sin dalla primavera scorsa richiesto

■ Capacità amministrativa: il Sud agli ultimi posti in Europa



Fonte: Charron, Nicholas, Victor Lapuente & Monika Bauhr. 2021. Sub-national Quality of Government in EU Member States: Presenting the 2021 European Quality of Government Index and its relationship with Covid-19 indicators. University of Gothenburg: The QoG Working Paper Series 2021-4.

⁵⁴ V. la strategia in materia di finanza digitale per l'UE (*Digital Finance Strategy*) e della strategia europea in materia di pagamenti al dettaglio (*Retail Payments Strategy*) cfr. A. Perrazzelli, *Le iniziative regolamentari per il Fintech: a che punto siamo?*, Banca d'Italia, 4.5.2021 in <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2021/PERRAZZELLI-4-maggio-2021.pdf>

⁵⁵ Durante il 2020 il numero delle dipendenze bancarie si è ridotto di 54 unità (-4,4%) con la drastica contrazione del numero di comuni serviti da banche. In tal guisa, se si effettua un calcolo cumulato della riduzione degli sportelli dal 2008, si registra un abbassamento del 35,4%, con riduzione di ben 644 sportelli; tendenza questa che pur in linea con quella del Sud è sensibilmente maggiore rispetto al Centro-Nord e richiama un'analogha tendenza generale alla desertificazione del Mezzogiorno da oltre un decennio evidenziata dall'Assessorato all'economia. Da ultimo si veda lo studio sullo spopolamento inserito nel DEF 2020-22 e più di recente l'analisi condotta dal *Corriere della sera* e pubblicata il 3 ottobre 2021 col titolo "Le Città in estinzione", che inserisce Palermo, Catania e Messina tra le prime grandi città italiane che potrebbero estinguersi nell'arco di 60-70 anni.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

un preciso intervento al Governo centrale che consenta di recuperare il *turn-over* per le qualifiche che risultano necessarie in questa prospettiva in linea con quanto sta avvenendo a livello nazionale.

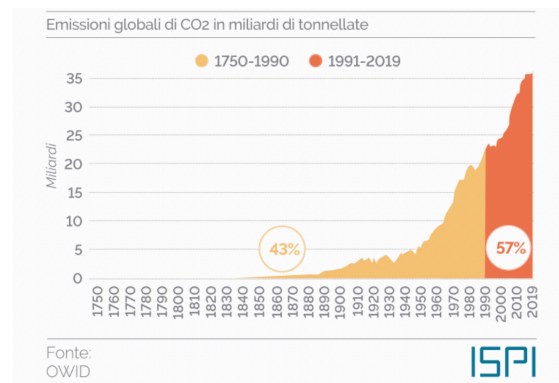
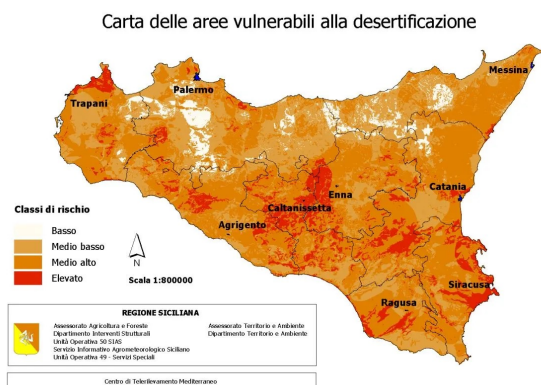
In questo senso é di assoluto rilievo la disponibilità assunta dalla *Scuola nazionale dell'amministrazione* di valutare un Polo formativo per l'amministrazione digitale a Castello Utveggió, analogamente a quanto sta avvenendo in altre Regioni. È prevista al riguardo una visita di una delegazione entro fine mese.

Una specifica prospettiva riguarda il recupero dell'emigrazione intellettuale - che assume progressivamente dimensioni crescenti, soprattutto in Sicilia (già declinate nei precedenti documenti di finanza pubblica del Governo) solo temporaneamente attenuate dal *lockdown* - attraverso il lavoro agile in Sicilia (*Sicily working*) sviluppato sia in termini di potenziamento della rete, della piattaforme di servizio, dei luoghi di *coworking*.

Solo con un grande sforzo in termini di politiche pubbliche e di investimenti, regionali ed extraregionali, potremo consentire ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di Sicilia di cogliere i vantaggi della digitalizzazione

Lo sviluppo delle infrastrutture digitali è parte integrante della strategia di modernizzazione del settore pubblico regionale, poiché queste sostengono l'erogazione sia di servizi pubblici a cittadini ed imprese sia di servizi essenziali. Tali infrastrutture devono essere affidabili, sicure, energeticamente efficienti ed economicamente sostenibili.

L'ormai ineludibile prospettiva della sostenibilità ambientale sconta ritardi ed incertezze incompatibili con la gravità della situazione di crisi ecologica di cui anche la Sicilia paga pesantemente i disastrosi effetti dei cambiamenti climatici⁵⁶.



La circostanza che la nostra Regione insulare sia tra le aree europee più esposte al processo di desertificazione e tropicalizzazione del clima impone, tuttavia, una reazione immediata anche sul piano delle politiche regionali di contrasto allo stress ambientale.

⁵⁶ Soltanto negli ultimi 30 anni nell'atmosfera sono state immesse 871 gigatonnellate di CO₂: una media di 29 all'anno. Mentre l'intera popolazione mondiale considerata come un'unica massa pesa a circa mezza gigatonnellata. Dal periodo preindustriale (tra il 1850 e il 1900), si stima che le attività umane abbiano aumentato la temperatura media globale della Terra di circa 1 grado Celsius. Un numero che continua a crescere di 0,2 gradi Celsius per decennio. Secondo l'ultimo rapporto dell'UNFCCC, senza ulteriori misure di mitigazione il mondo è su una traiettoria di aumento della temperatura di 2,7°C entro la fine del secolo, ben superiore al target il più possibile vicino agli 1,5°C stabilito negli accordi di Parigi.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

In merito, tuttavia, non può sottacersi che la pur incisiva reazione europea L'Ue rappresenta l'8% delle emissioni globali ed è chiaro che qualsiasi sforzo europeo sarà insufficiente senza una forte collaborazione internazionale che coinvolga oltre agli Stati Uniti soprattutto Cina, India e Russia.

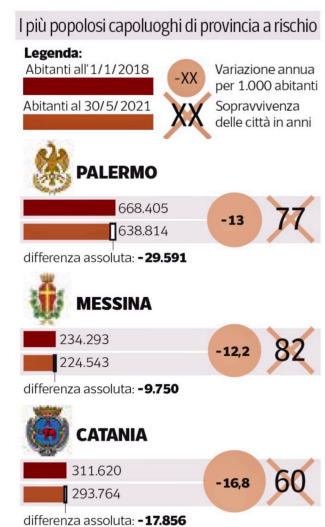
La Sicilia dovrà affrontare la sfida strutturale della riconversione energetica, ma per conseguire questo obiettivo in termini sostenibili occorrerà da un lato assicurare investimenti adeguati nelle nuove tecnologie e infrastrutture, dall'altro garantire sostegni diretti o indiretti ai comparti produttivi ed alle famiglie più colpiti, quantomeno nel breve e medio termine. La transizione ecologica presuppone, infatti, la profonda trasformazione produttiva ed il mutamento di abitudini e stili di vita di persone ed imprese, ma giunge in una fase di forte stress finanziario e di crescita del debito pubblico nazionale ed internazionale. Anche in questo caso sono di primaria rilevanza le previsioni di investimento del PNRR, che vanno colte senza indugio, ma alle quali, tuttavia, occorre affiancare un dinamismo delle politiche regionali in materia di tutela ecologica, fabbisogno energetico e razionalizzazione del ciclo dei rifiuti.

L'aumento di efficienza energetica di interi settori economici diviene l'opportunità per un incremento della competitività ed il rilancio dell'intero sistema produttivo siciliano. Infatti, se taluni tecnologie rilevanti per la transizione ecologica sono già disponibili e comunque alla portata, per raggiungere gli obiettivi fissati al livello europeo per 2050 è necessario svilupparne di altri su larga scala, rendendole fruibili per tutti i siciliani a costi decisamente più bassi di quelli attuali.

Ciò impone conseguentemente che, mentre si adottano gli strumenti esistenti e si realizzano le infrastrutture, deve proseguire a ritmi serrati la ricerca e la sperimentazione di tecnologie ancora più avanzate. La programmazione europea 2021-2027, in sinergia con le ulteriori risorse extraregionali, deve quindi perseguire contestualmente: politiche di decarbonizzazione del mix energetico, mitigazione del rischio idrogeologico, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione sostenibile delle risorse idriche, declinando una transizione verso un'economia circolare dei rifiuti.

Resta centrale il nodo demografico, le cui dinamiche pesano sulle tendenze per la Sicilia, le sue aree interne ed adesso le sue Città metropolitane.

Nei precedenti documenti di economia e finanza regionale abbiamo focalizzato le purtroppo consolidate spinte allo spopolamento delle comunità delle aree interne e montane per contrastare le quali Governo regionale ed Assemblea hanno assunto iniziative amministrative e legislative che occorre rilanciare. Ma tale tendenza adesso si estende all'intero territorio regionale ed addirittura alle grandi aree urbane che, al contrario, per decenni hanno svolto un'attrazione gravitazionale verso questo ultimo.



Fonte Corriere della Sera



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

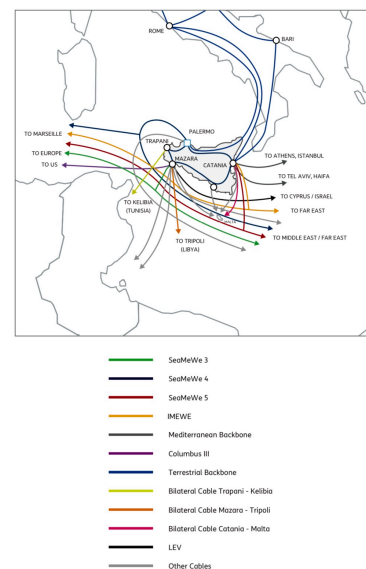
Come emerge da recenti simulazioni⁵⁷ basate sul raffronto tra il numero di abitanti all'1 gennaio 2018 con il numero di abitanti al 30 maggio 2021, arco temporale che ricomprende anche la tragica fase della pandemia da Covid, il saldo nati/morti ne risulta ulteriormente penalizzato, sicché se in termini proiettivi tale decremento si consolidasse, Palermo, Catania e Messina sarebbero tra quelle che perderebbero progressivamente più abitanti sino a scomparire in qualche decennio.

Una prospettiva quella dell'invecchiamento e dello spopolamento della Sicilia già delineata dall'Assessorato all'economia un decennio fa⁵⁸ e che si manifesta ancor più preoccupante se si considera che dall'altra parte del Mediterraneo popolazioni giovani, sempre più numerose, guardano all'Europa come opportunità di vita. Per contrastare tali processi degenerativi occorrono innovazione, a partire da quelle eco-digitale, ed investimenti sul capitale umano e sociale e sulle infrastrutture materiali e immateriali. L'immanente e duraturo ruolo geo-strategico Mediterraneo, la posizione di confine europeo verso l'Africa, continente del prossimo millennio, la centralità logistica della Sicilia sono elementi tutti destinati a rafforzarsi. La crescita culturale, socio-economica ed infrastrutturale costituisce tuttavia preconditione ineludibile per tale rafforzamento sulla quale impegnare al meglio la forza e la capacità di generare grandi trasformazioni delle istituzioni autonomistiche siciliane.

15) La TRANSIZIONE DIGITALE rappresenta per la Sicilia la vera "mossa del cavallo" in termini di crescita e sviluppo socio-economico consentendo di superare i divari e gli svantaggi determinati dalla condizione di insularità. Gli investimenti realizzati dall'Agenda digitale, con oltre 300 milioni € impegnati (oltre il 93% delle risorse destinate dalla programmazione europea 2014-20), la rete dei *backbones landing points* effetto di investimenti internazionali e centralità geografica fanno della Sicilia la regione più infrastrutturata sul digitale nel Mediterraneo. Il nuovo *Piano Triennale della Transizione Digitale dell'Amministrazione Regionale 21-23* è stato approvato dalla *Commissione di Coordinamento dei Sistemi Informativi* e prevede un impegno finanziario complessivo di oltre 219 mil €.

Le proiezione digitale della Sicilia si articola attraverso la diffusione delle piattaforme abilitanti (identità digitale, sistema di pagamento elettronico, anagrafe unica, carta d'identità elettronica), la

Submarine Cables landing in Sicily



⁵⁷ R. Volpi, "Le città in estinzione", Report, pubb. su "La Lettura", supp. culturale del Corriere della Sera, 3 ottobre 2021.

⁵⁸ Cfr. G. Armao, *Autonomia finanziaria e risanamento economico della Regione Siciliana*, in <https://core.ac.uk/download/pdf/53283948.pdf>, 2012 ricollegandosi alle considerazioni di A. Golini e A. Di Bartolomeo, *Emergenze e potenzialità per la ripresa del Mezzogiorno, Trend demografici, sviluppo economico e dualismo nord-sud*, nella relazione presentata alla conferenza della Fondazione Curella-Svimez, tenutasi a Palermo il 10 novembre 2011.

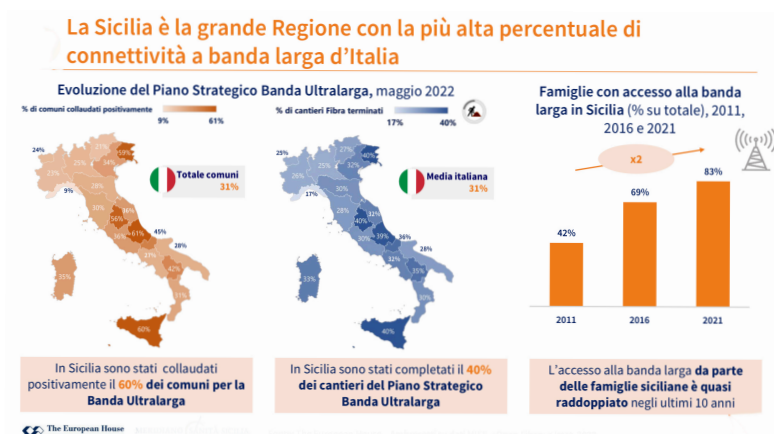


Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

razionalizzazione delle infrastrutture e delle risorse (*cloud*), la promozione di modelli virtuosi (linee guida di design, riuso del software), la creazione di nuovi servizi digitali permettono un uso sistematico da parte di cittadini e imprese di servizi digitali efficienti e semplici da usare.

Tale dinamica costituisce non solo una precondizione per lo sviluppo, ma anche una forte spinta per l'innovazione, il rafforzamento delle relazioni economiche, la riconversione della pubblica amministrazione regionale e locale, la riqualificazione dei servizi sanitari (sanità digitale), la trasformazione del turismo e della fruizione dei beni culturali, il sostegno alla transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie all'avanguardia e 4.0, ricerca, sviluppo e innovazione, *cybersecurity*.⁵⁹ Appare significativo evidenziare che dall'ultima rilevazione sullo stato di avanzamento della banda ultra larga (BUL) *Fiber to the Home*, letteralmente "fibra fino a casa" (FTTH), la Sicilia sia prima tra le grandi Regioni italiane.



Si tratta di un incontro positivo che consente alla Sicilia di offrire ai cittadini ed imprese accesso alla rete e servizi digitali di primo livello, che va tuttavia completato da un lato rafforzando la digitalizzazione della p.a. e della salute, dall'altro incrementando le competenze e l'alfabetizzazione digitale di imprese e cittadini.⁶⁰

Nel caso di specie le risorse sono di pertinenza regionale, ma gestite dal MISE, in particolare, provenienti dal *Fondo sviluppo e coesione* e destinate a micro, piccole, medie imprese per l'attivazione di nuovi servizi di connettività o il miglioramento della connettività già attiva. Conseguentemente la velocità attivata deve essere la migliore disponibile. Sono stati finalmente assegnati (registrando tuttavia un notevole ritardo sulla delibera CIPE del 2017) i plafond per il piano *voucher* per la connettività delle imprese alla

⁵⁹ Si stima che per ogni aumento del 10% della penetrazione della banda larga ci sarà un corrispondente aumento dell'1,38% della crescita economica di una specifica area.

⁶⁰ Come emerge dalla citata VIII relazione sulla coesione le dotazioni di competenze sono distribuite in maniera poco uniforme e sono concentrate nelle regioni più sviluppate, in particolare nelle regioni delle capitali. In termini di istruzione terziaria, apprendimento permanente e competenze digitali, le regioni meno sviluppate si trovano molto più indietro rispetto alle regioni in transizione e a quelle più sviluppate. Nonostante i miglioramenti a livello dell'UE, permangono ampi divari tra le regioni. Se molti lavoratori non hanno ricevuto un'istruzione secondaria, diventa più difficile ridurre il divario di produttività. Anche il livello di istruzione e le competenze mostrano un ampio divario tra le aree urbane e le zone rurali. Chi risiede in città ha più probabilità di essere in possesso di un diploma universitario, di partecipare a corsi di formazione e di possedere buone competenze digitali rispetto a chi risiede in una zona rurale.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

banda ultra larga che hanno condotto all'attribuzione alla Sicilia - prima tra le Regioni beneficiarie - di oltre 117 milioni €, sui 590 milioni disponibili (da 300 a 2.500 €)⁶¹.

Se é consolidata la conclusione che le reti di comunicazione presentano una dicotomia Nord-Sud meno marcata in termini di disponibilità fisica di infrastrutture, essa risulta rilevante in termini accesso effettivo alla rete, che risente delle differenze nelle condizioni economiche e nella cultura digitale delle famiglie è sulle competenze digitali che occorre concentrare maggiormente l'attenzione.

Giova infine ricordare che il Governo Regionale, ha approvato nel 2018 l'"*Agenda Digitale Sicilia*" con l'obiettivo di recuperare il gap (*e-gov/open-gov*) dell'Amministrazione mediante la digitalizzazione dei processi della p.a., secondo il paradigma "*digital first*", nonché la circolarità dei dati generati ritenendo tali processi i fattori performanti per una reale ed efficace modernizzazione della Regione, non per se stessa ma per tutti i cittadini e le imprese del territorio regionale⁶².

Open Government ed *open data*, *cybersecurity*, intelligenza artificiale, *machine learning*, *IOT*, *Big Data*, decisioni algoritmiche, conservazione digitale, tecnologie pervasive dalle enormi potenzialità, ma che liberano energie e creatività e costituiscono riferimenti ormai ineludibili delle politiche digitali regionali a partire dalla semplificazione digitale che trova già utili riferimenti nella disciplina sancita dalla l.r. n. 7 del 2019.

L'Agenda Digitale Regionale così approvata è divenuta la base per la predisposizione del primo *Piano Triennale per l'Informatica Regionale 2018-2020* e del Piano annuale 2019 approvato dalla Giunta Regionale, nel tracciato indicato nell'Agenda stessa avendo come obiettivo principale la "*Transizione Digitale dell'Amministrazione Regionale*"⁶³. La crescita della copertura totale delle reti NGA, a livello europeo, tra il 2011 e il 2019, è stata del pari al 34% (dal 10% al 44%) in 8 anni. *In Sicilia il livello di copertura totale risulta tra i più elevati ed uniformi*. L'infrastrutturazione regionale di base è stata l'obiettivo del primo grande progetto regionale, completato nel 2019 in particolare delle c.d. "*aree bianche*" (a fallimento di mercato) è l'obiettivo del secondo grande progetto regionale, in corso, con un investimento totale di 178 mil€, di cui 99 milioni € di interventi già realizzati.

16) RENDICONTO 2019 E 2020. Una specifica ed ultima considerazione merita la questione del Rendiconto 2019 che pur parificato dalle Sezioni riunite della Corte dei conti per la Regione (n. 6/2021/SS.RR./PARI) a seguito di impugnazione della Procura generale è stato (per parti non significative) rivisto dalla Sezioni riunite in speciale composizione della Corte dei conti con dec. del 7 ottobre 2021 che hanno peraltro sollevato questione di

⁶¹ Consultabile in https://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/DM_Voucher_fase_vFIN_23122021.pdf

⁶² V. in https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_Iniziativa/Agenda_Digitale_Sicilia/Agenda%2BDigitale%2BSicilia%5B1%5D.pdf

⁶³ Il nuovo Piano tiene conto del *Piano Triennale 2020-2022* predisposto da AGID, ed adottato con D.P.C.M. 17 Luglio 2020, che rappresenta la naturale evoluzione delle precedenti versioni 2017-2019 e 2019-2021, e dell'esigenza di portare a compimento quelle progettualità che, già inserite nella pianificazione precedente, e nel frattempo passate attraverso le fasi di valutazione comparativa (come prescritto dagli artt. 68 e 69 del CAD) e di progettazione, devono ora essere attivati e resi operativi. Consultabile in https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/piano_triennale_per_informatica_nella_pa_2020_2022.pdf.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

costituzionalità alla quale la Regione non solo ha dovuto resistere, ma ha altresì, proprio per le questioni poste e risalenti alla precedente legislatura, proposto conflitto di attribuzioni di fronte allo stesso Giudice delle leggi oltre che conflitto di giurisdizione di fronte alle SS.UU. della Corte di cassazione.

Soltanto a fine luglio la Corte costituzionale si è pronunciata con la sent. n. 184 (pubb. il 27.7.22) con una sentenza che rigetta il ricorso regionale limitandosi alle sole due limitate (e marginali sul piano finanziario, una delle quali risalente al 2016, questioni poste) ed accoglie la prospettazione delle SS.RR. in speciale composizione. Pende ancora la questione di fronte al giudice di nomofilachia, pur dovendo fermare che, su iniziativa del Governo regionale *“l'Assemblea regionale siciliana ha tempestivamente e volontariamente provveduto, in sede di assestamento del bilancio, attuato con la legge della Regione Siciliana 26 novembre 2021, n. 30 (Assestamento del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2021 e per il triennio 2021/2023), a recepire i rilievi svolti, in prima istanza, in particolare in relazione all'eccezione formulata nella decisione 6/2021/SS.RR./PARI con riferimento alla non corretta quantificazione dell'accantonamento relativo al fondo crediti di dubbia esigibilità. Ciò ha inteso fare in vista dell'obiettivo di realizzare politiche pluriennali di gestione delle risorse pubbliche e di risanamento, coerenti con i principi costituzionali dell'equilibrio tendenziale di bilancio e di stabilità finanziaria, che implicano dati contabili veridici e corretti”*.

Il complesso iter giurisdizionale ha inevitabilmente ritardato la definizione del Rendiconto 2020, a queste si sono aggiunte le dimissioni del Presidente il 4 agosto u.s. il cui percorso approvativo non si è ancora potuto definire e pende di fronte alla Corte dei conti. Si allega la documentazione relativa.

In conclusione in questi anni è stato ridotto l'indebitamento di 1,1 miliardi di euro, abbassato di 1,5 miliardi l'onere quadriennale per il concorso alla finanza pubblica nazionale, azzerate le addizionali d'imposta, rinegoziato l'indebitamento sanitario con un risparmio di 100 mila euro al giorno sino al 2045, chiusa la vicenda dei derivati con 50 milioni di euro di risparmio e 170 milioni di euro di risorse liberate, vinti e transatti contenziosi con un risultato favorevole per 370 milioni di euro, imposto nell'agenda politica nazionale la questione dei costi dell'insularità calcolandoli e per questo ottenendo per la prima volta 100 milioni risorse dal governo centrale, rilanciata l'Irfis che da 7 pratiche trattate per anno del 2017 è passata ad oltre 700, ottenuti dallo Stato 300 milioni per risolvere la vicenda di riscossione Sicilia adesso confluita in Agenzia delle entrate, ottenuto il riconoscimento, ma è adesso necessaria la formalizzazione con la sigla dell'accordo, di 600 milioni di euro annui come retrocessione delle accise per compensare il concorso al fondo sanitario regionale, è di 30 milioni di euro annui per il bollo.

Occorre superare un assetto, risalente al 1965, per le norme di attuazione in materia finanziaria e tributaria che, con le partecipazioni tributarie concordate nella



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

precedente legislatura - come precisato dalla Corte dei conti - **non garantisce più alla Regione la copertura delle spese per le funzioni statutariamente attribuite**, determinando una sorta di *“insostenibilità dell'autonomia”*, incompatibile i principi della Costituzione.

In termini generali giova osservare che i rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie speciali sono, come noto, regolati dal principio dell'accordo, inteso come vincolo di metodo (non già di risultato) e declinato dalla leale collaborazione. Nei confronti delle autonomie speciali è così salvaguardato, come la Corte Costituzionale ha chiarito (sent. n.154/2017), il metodo pattizio prevedendosi la necessità della stipula di un'intesa bilaterale con ciascuna autonomia speciale.

Ne discende che, fermo ed impregiudicato restando l'obbligo di concorrere al risanamento della finanza pubblica, va ritenuto sussistente il *limite consensuale all'incidenza delle decisioni statali di finanza pubblica sulla finanza regionale*⁶⁴ dovendosi ritenere carattere necessariamente transitorio il regime delle previsioni che prescrivevano unilateralmente il contributo al risanamento della finanza pubblica a carico delle Regioni⁶⁵. E tale contributo, imposto anche alle Regioni speciali, può ritenersi legittimo se ed in quanto l'accantonamento delle quote di compartecipazione, in attesa che sopraggiungano le norme di attuazione cui rinvia l'art. 27 della legge n. 42 del 2009, abbia carattere transitorio *“perché altrimenti l'accantonamento si tramuterebbe di fatto in appropriazione”*⁶⁶.

Peraltro, va segnalato che, a regime, l'attribuzione dei tributi devoluti in forza del criterio del maturato ha parzialmente corretto le storture determinate dalla normativa che ha inciso sullo spostamento del luogo di riscossione dei tributi, in quanto l'incremento delle entrate (trainato dal gettito IRPEF), non rispecchia il gettito atteso a base del calcolo dei decimi attribuiti del maturato.

Tuttavia va escluso che: *“i decimi individuati per il calcolo dell'imposta spettante alla Regione siano sufficienti ad assicurare - come previsto nello Statuto siciliano - un livello di entrate idoneo a sostenere l'espletamento di tutte le funzioni esercitate in virtù dell'autonomia speciale,*

⁶⁴ Così Corte Cost. sent. n. 77 del 2015, n.154 del 2017 e n. 103 del 2018

⁶⁵ A questo riguardo giova ricordare che il principio di leale collaborazione, sia nei rapporti Stato-Regione che per quelli tra le Regioni in sede di auto-coordinamento, postula *“un confronto autentico, orientato al superiore interesse pubblico di conciliare l'autonomia finanziaria delle Regioni con l'indefettibile vincolo di concorso di ciascun soggetto ad autonomia speciale alla manovra di stabilità, sicché su ciascuna delle parti coinvolte ricade un preciso dovere di collaborazione e di discussione, articolato nelle necessarie fasi dialogiche”*(Corte cost n. 103 del 2018, ma già n. 154 del 2017, n. 65 del 2016, n. 218 e n. 189 del 2015).

⁶⁶ *La procedura di modifica delle norme di attuazione in materia finanziaria costituisce, infatti, il “mezzo procedurale con il quale le autonomie speciali, anziché essere private definitivamente di quanto loro compete, partecipano al risanamento delle finanze pubbliche, impiegando a tal fine le risorse che lo Stato trattiene. Le quote accantonate rimangono, in tal modo, nella titolarità della Regione e sono strumentali all'assolvimento di un compito legittimamente gravante sul sistema regionale”* fermo restando che i rapporti finanziari conseguenti all'applicazione degli accantonamenti devono necessariamente trovare apposita regolamentazione *“in attesa che sopraggiungano le norme di attuazione cui rinvia l'articolo 27 della legge n. 42 del 2009”*(Corte cost. n. 77 del 2015).



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

specie in considerazione dell'entità del concorso alla finanza pubblica di cui si è detto. La completa attuazione dello Statuto siciliano, infatti, è un tema ancora aperto"⁶⁷.

È quindi la stessa Corte dei conti che conforta la prospettazione di insufficienza delle risorse finanziarie disponibili derivanti dal gettito erariale siccome ad oggi strutturato dal sistema delle partecipazioni, dei gettiti diretti, ma anche dagli ingenti contributi previsti all'erario statale e **che hanno imposto al Governo regionale di richiederne un innalzamento per garantire i diritti sociali dei cittadini siciliani oggi gravemente lesi da tale carenza di risorse.**

Invero, il venir meno delle risorse disponibili, anche a causa dell'incidenza del contributo al risanamento della finanza pubblica, come rilevato anche dalla Corte dei conti, ha determinato in Sicilia, dove maggiore è l'incidenza del divario economico-sociale, **la drastica riduzione dei livelli essenziali delle prestazioni per i servizi concernenti i diritti civili e sociali** in spregio al corretto esercizio di quella funzione di coordinamento della finanza pubblica richiesto ai sensi degli artt. 117, III comma e 119 Cost. il cui esercizio non può ritenersi arbitrario, ma assoggettato al canone generale della ragionevolezza, proporzionalità, efficacia e sostenibilità⁶⁸.

Sotto altro profilo occorre rilevare, ed in termini non più rinviabili anche quanto prospettato in cinque anni di negoziato dall'amministrazione regionale con riferimento alla trasparenza sull'entità effettiva del gettito prodotto in Sicilia ed alla conseguente quantificazione delle entrate di spettanza regionale che costituiscono il 75% circa delle entrate correnti⁶⁹, effettuata unilateralmente dal MEF.

A questo riguardo, proprio per oggettivare il confronto tra Regione e MEF e superare una situazione di pregiudizio finanziario insostenibile, si è, peraltro, ritenuto di accedere, prima tra le Regioni a Statuto speciale, alla determinazione concordata dei fabbisogni e dei costi standard.

Infine, giova ricordare, che è stato portato a compimento l'obiettivo, indicato dal Governo tra gli obiettivi programmatici, di conseguire l'attuazione della **fiscalità di sviluppo fine di favorire l'insediamento di imprese e cittadini europei ed extraeuropei nel territorio della Regione Siciliana** e che trova fondamento nello Statuto regionale.

⁶⁷ Così come osservato dalla Corte dei conti-Sezioni riun. per la Regione Siciliana nella parifica del rendiconto 2018 e ribadito in quella del 2019. Sicché, volendo trarre le conclusioni sul tema delle entrate gli stessi giudici affermano "nell'ambito delle risorse complessive, pari a 20.352 milioni (comprese le partite di giro), se si escludono le entrate specificamente destinate alla sanità, pari a 7,3 miliardi, dei rimanenti 12,9 miliardi, altri due miliardi circa sono assorbiti per assicurare il livello dei LEA della Sanità, cosicché residuano per tutte le altre funzioni appena 10 miliardi che, con tutta evidenza, non appaiono per nulla sufficienti a fornire copertura finanziaria al complesso quadro di oneri di spesa rigidi né consentono manovre di politica fiscale o economica finalizzate al rilancio di settori di attività produttive".

⁶⁸ Così Corte Cost. Sentt. n. 22 del 2014 e n. 236 del 2013. Situazione, questa, che risulta comprovata dai dati offerti dal sistema dei *Conti pubblici territoriali* elaborati da codesto Ministero ed adesso dall'*Annuario statistico regionale* appena pubblicato da Regione ed Istat (il primo interamente on-line, cfr. <http://sistanhub.istat.it/asrsicilia>), oltre che dai rapporti prodotti dai principali Istituti di ricerca sul Mezzogiorno (SVIMEZ, Banca d'Italia-Uff. Studi, SRM).

⁶⁹ In merito si può leggere nel documento depositato che la Corte che "la quantificazione del gettito è stata ancorata ai dati finanziari relativi alle stime dell'acconto e del conguaglio per l'IRPEF e l'IVA comunicati annualmente dal MEF agli uffici finanziari della Regione ed elaborati tenendo conto delle stime di crescita del PIL nazionale; tuttavia, non può sottacersi che la mancata conoscenza di informazioni aggiornate in ordine alle suddette stime di gettito a livello nazionale, unitamente al sistema di acconti/conguagli che determina uno sfasamento temporale nell'attribuzione del gettito reale dell'esercizio finanziario, connota di una certa approssimazione i dati previsionali delle entrate del Titolo 1 e ciò trova conferma nella circostanza che l'esposizione dell'andamento delle stesse nel quadro tendenziale illustrato nel DEFR" così Corte dei conti-Sezione Contr. Sicilia, audizione sul DEFR 2020-2022 e della relativa nota di aggiornamento presso la Commissione bilancio dell'ARS il 18 febbraio 2020.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente-Assessore per l'Economia

La previsione, nel riconoscere l'autonomia tributaria della Regione, le attribuisce relativamente ai tributi erariali per i quali lo Stato ne prevede la possibilità, nel rispetto delle norme UE, di modificare le aliquote ***“in diminuzione fino ad azzerarle, prevedendo esenzioni, detrazioni e deduzioni, con particolare riguardo ad interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale”***.

Si dispone, inoltre, che la Regione possa autonomamente concedere, nel rispetto delle norme sugli aiuti di Stato, incentivi e contributi da utilizzare in compensazione fiscale.

Lo schema di norme di attuazione è pronto per essere approvato dal Consiglio dei Ministri nella prossima legislatura.

A handwritten signature in black ink, which appears to read "Gaetano Zappalà".